



Santa Chiara, amiamola un po' di più

IL FERMAGLIO
DEL DIRETTORE

di Paola Gualfetti

Anche il mondo dei santi, ad Assisi, è in evoluzione. Al punto tale che basterebbe riguardare la considerazione, la devozione nelle quali sono tenuti i principali santi cittadini per accorgersi di quanto la società locale sia cambiata negli ultimi decenni. Il culto di Francesco ha trasformato letteralmente il volto del santo. Gli storici cercano di darci un'immagine più realistica della sua vita, anche se manca loro la poesia con cui ha saputo presentarlo Arnaldo Fortini. Gabriele dell'Addolorata, romantico giovinetto ottocentesco, non ha mai ricevuto ad Assisi, pur essendoci nato, grandi onori sugli altari cittadini, e ne sta ricevendo sempre meno in città. In compenso, un nuovo giovane beato, Carlo Acutis, un ragazzo non di Assisi, ma che ad Assisi ha vissuto la sua esperienza di santità adolescenziale, si è visto riconoscere una meritata gloria religiosa incrementando nientemeno i numeri dei visitatori e dei fedeli di un santuario. A rimanere indietro rispetto a questa rivisitazione degli altari sembra essere santa Chiara. Le sue sorelle clarisse continuano ad amarla e adorarla, ma sembrano rimaste un po' sole nel farlo. In realtà, il fascino della sua personalità e la purezza architettonica della sua chiesa sembrano intoccabili da qualunque cambiamento culturale e spirituale. Senza Chiara non ci sarebbe l'Italia della passione gentile, della povertà praticata come scelta per la libertà del cuore. Di Chiara di Assisi

nessuno si azzarda a modificare la poesia. Abbiamo visto, sì, il film "Chiara" di Susanna Nicchiarelli, al quale i nostri musicisti dell'Anonima Frottolisti hanno dato un contributo di eccellente competenza evocativa. La regista e l'interprete della santa hanno dato un'immagine molto forte e combattiva della donna Chiara, ma non per questo le hanno sottratto la forza poetica e il vigore umano, tutto femminile, che non conosce differenze tra dimensione laica e religiosa. E allora torna la terzina dantesca dedicata a Chiara:

*"Perfetta vita e alto merto inciel
donna più su" mi disse "a la cui
norma
nel vostro mondo giù si veste e
vela..."*

Ecco, grazie a questi versi credo che la forza umana e la coerenza spirituale di santa Chiara - la perfezione di cui scrive Dante - siano il più grande tributo che proprio da Assisi possono venire come messaggio, scritto e vissuto al femminile, dentro e fuori un convento, di sacrificio e di rinascita oltre ogni ragione di diffidenza e di odio fra i popoli. Bisognerebbe rifletterci un po' di più, tra di noi, in città. Bisognerebbe trarre maggiore vantaggio da una lezione di santità così umana come quella di questa nostra santa del XIII secolo.

Niente è in grado di scalfire la sua purezza e la televisione, di cui pure Chiara continua ad essere la patrona, potrebbe essere chiamata a svolgere un ruolo ancora più incisivo per fare conoscere la poesia di questa donna nel cielo martoriato dei nostri tempi.

gualfettipaola@gmail.com

Il Novecento
ad Assisi

Elvio Lunghi



Servizio pagg. 2-3

Calendimaggio 2024
Sopra ogni lotta di parte
vinca Assisi



Servizio pag. 5

Al passo
In via Becchetti

Walter Malagoli



Servizio pagg. 10-11

Verso il Palio del Cupolone
VIII edizione 14/23 giugno

Paola Gualfetti



Servizio pag. 16

Il Novecento ad Assisi

di Elvio Lunghi

Si parla molto di turismo esperienziale: cosa è? È una forma di turismo che metta al centro l'esperienza individuale, la condivisione di situazioni personali e irripetibili legate alla natura di un luogo, qualcosa di diverso dal visitare un museo o dall'assistere a spettacoli o festival, il turismo culturale reso possibile in tutte le città d'arte della penisola. Si può parlare di turismo esperienziale per Assisi? Verrebbe da dire no, o al massimo ni, essendo questa una città santuario aperta tutto l'anno, da quando la memoria del suo cittadino più illustre è diventata un brand per la locale industria del tempo libero, fenomeno iniziato nel 1882 quando le vie di città videro sbocciare i primi grandi alberghi destinati a ospitare folle crescenti di turisti. Proseguito nel primo dopoguerra, quando, nell'occasione del settimo centenario della morte di san Francesco, con Fortini podestà, il cuore della città fu rivisitato in forme neomedievali, anzi neofrancescane, e l'industria del tempo libero diventò progressivamente la sola forma di economia possibile all'interno delle mura. Esploso nel secondo dopoguerra, quando l'edilizia della città storica è stata progressivamente fagocitata dai frati e dalle suore, a prescindere dalle soppressioni ecclesiastiche seguite alla conquista sabauda. Ma anche da alberghi, pensioncine, B&B, ristoranti, pizzerie, negozi di souvenir, che hanno allontanato i residenti dal centro storico. E nel settore dell'industria culturale, da spettacoli ispirati al Medioevo, complessi di musica medievale, mostre di arte medievale. È pur sempre lavoro, lo si è visto bene nel biennio dell'epidemia da Covid quando era tutto fermo, ma è possibile non ci sia altro da fare e da vedere ad Assisi? Per averne una prova contra-



ria basta visitare l'imponente mostra aperta dal 23 marzo al 3 novembre all'interno dei saloni affrescati al piano nobile di Palazzo Vallemani, sede della Pinacoteca e della Biblioteca comunale. 138 tra quadri ad olio, disegni, statue e fotografie, che vanno dal 1909 fino al 2023, dovuti a 78 "artisti" originari di Assisi o che avevano o hanno scelto Assisi come momentanea residenza. Soprattutto va letto assolutamente il catalogo che accompagna la mostra: Assisi nel '900 le arti visive, a cura di Mario Romagnoli e Ezio Genovesi, premessa di Stefania Proietti e testi di Giulio Proietti Bocchini, Mario Romagnoli, Ezio Genovesi, Anna Nabot, Mariano Apa, Paolo Mirti, Stefania Lillocci, Stefano Frascarelli; schede biografiche di Ezio Genovesi, Stefania Lillocci e Paola Mercurelli. Un catalo-

go di 256 pagine tra testo e immagini delle opere esposte, edito dall'editore Sillabe al prezzo più che onesto di 25 euro. Cosa ha di speciale questa mostra? Racconta di Assisi un'altra storia, vissuta da uomini e donne che in mancanza di una committenza religiosa, dominante nei secoli passati quando pittori e scultori vivevano del loro lavoro al servizio della Chiesa, hanno sentito egualmente il bisogno di confrontarsi con lo spettacolo della natura per fare con le proprie mani cose buone e belle. Un'arte semplice, attaccatissima al luogo di Assisi che torna come soggetto ricorrente in gran parte dei quadri. Lo possiamo chiamare amore? Lo è di certo, è amore per Assisi, le sue strade e i suoi paesaggi, non al seguito di santo Francesco ma a fianco di Francesco. Semmai scanzonato, laico e

divertito come fu Francesco in vita, prima che diventasse santo una volta morto, segnando profondamente la vita e l'immaginario della città. A prendere l'iniziativa di questa mostra è stato Mario Romagnoli, medico di professione ma collezionista per passione, come spiega bene nelle parole spese ad apertura di catalogo: proporre una sintesi della vita culturale in città nell'arco di un intero secolo, impedire che un "patrimonio faticosamente conquistato non vada disperso, abbandonato nel dimenticatoio del tempo". Fare memoria, non limitandosi agli artisti noti ma fare spazio a tutti, pensare al futuro: gran parte dei dipinti medievali ancora presenti nelle chiese di Assisi sono di autore ignoto! Il piatto forte nel catalogo è stato scritto da Ezio Genovesi, assisano doc anche se da tempo al servizio della Rhode Island School of Design, come direttore della filiale romana di questa Università statunitense. Il quale Ezio si era già cimentato in questo compito nel lontano 1993, scrivendo il saggio introduttivo nel catalogo di una mostra intitolata Arte ad Assisi 1882-1942; la curammo insieme, su richiesta del sindaco Claudio Passeri, ma io mi limitai a fotografare i quadri e Paola Mercurelli Salari a scrivere gran parte delle voci biografiche, una collaborazione e una amicizia durate nel tempo. Con la differenza che le opere esposte in quella mostra non oltrepassavano il secondo dopoguerra, mentre quest'ultima arriva ai nostri giorni. Il saggio di Ezio è destinato a durare nel tempo, c'è tutto, sarà la ricostruzione delle vicende artistiche di Assisi nel XX secolo a disposizione dei secoli a venire. Soprattutto offre uno spaccato meticoloso delle occasioni a disposizione degli artisti nel lungo periodo: sedi espositive, mostre collettive, grandi esposizioni di artisti forestie-

ri. È una cronaca degli avvenimenti, senza spendere un aggettivo qualificativo a commento dei manufatti esposti. Gli altri saggi offrono approfondimenti sui fenomeni più importanti e i personaggi di spicco: Anna Nabot sulla Galleria d'arte contemporanea della Pro Civitate Christiana; Mariano Apa su William Congdon ad Assisi; Paolo Mirti sull'origine assisana - non solo Capitini! - della marcia della Pace; Stefania Lillocci su Claudio Carli; Stefano Frascarelli su Assisi e l'arte contemporanea. Sarebbero stati auspicabili interventi sulle esposizioni di arte contemporanea organizzati dalla C.I.M.A. nel convento di San Francesco, o dalle mostre tenute nel Museo Fazzini nel Palazzetto del Capitano del Perdono a Santa Maria degli Angeli. Comunque sia c'è una logica e una coerenza: a Genovesi si deve l'ordito, a tutti gli altri la trama, il risultato è la tela di quadri che rivestono in più file le pareti di Palazzo Vallemani, senza lasciare spazi

vuoti. Parlo per me: le sorprese sono tante. Di amici più anziani che conosco da una vita ignoravo l'impegno giovanile nell'arte: per fare un nome Maurizio Zubboli. Di altri non avevo proprio notizie, ne ignoravo l'esistenza. Laddove al contrario tutte le opere esposte vengono da collezioni private, o sono rimaste in possesso dei rispettivi autori, o appartengono alla collezione del Comune di Assisi, quando gli artisti pagavano in natura - cioè in quadri - l'esposizione del loro lavoro nella Galleria le Logge, a piano terra della residenza comunale. In poche parole, è una esposizione di oggetti "belli" fatti da assisani, che ritraggono Assisi per la città di Assisi. I pochi pittori forestieri, attratti ad Assisi per l'aria spirituale che vi si respira, nonostante il commercio, i Congdon, i Tisato, i Dragutescu; o più di recente attratti per altre ragioni, Gianni Musacchio, Raffaele Ariante, Claudio Fronza, Matteo Peducci, vi hanno preso residenza, chi per brevi

periodi e chi per tutta la vita, integrandosi perfettamente nel vissuto cittadino. In definitiva, una mostra assolutamente da vedere, un catalogo assolutamente da leggere, da possedere. Perché parlare allora di turismo esperienziale? Perché le esperienze sono vita vissuta, e vita vissuta è questa mostra in Palazzo Vallemani: una città che cerca la bellezza, si confronta con la bellezza, per quanto nell'orizzonte di un cortile qual'è per dimensioni Assisi. Ma Assisi è una città sul colle che non si può nascondere dietro un dito, soprattutto ora che ne è stata rivelata la sostanza. Come scrive Stefano Frascarelli nelle ultime righe del saggio di chiusura: "Nonostante la predisposizione ad accogliere l'arte contemporanea dimostrata negli anni, la città è priva di un museo dedicato, gli spazi pubblici sono molteplici e molto spesso vuoti o con calendari poco organizzati. L'auspicio è che questa mostra possa essere uno spunto per una nuova direzione".



IL SOGNO DI MARIO

A prendere l'iniziativa di questa mostra è stato Mario Romagnoli, medico di professione ma collezionista per passione, come spiega bene nelle parole spese ad apertura di catalogo: proporre una sintesi della vita culturale in città nell'arco di un intero secolo, impedire che un "patrimonio faticosamente conquistato non vada disperso, abbandonato nel dimenticatoio del tempo".



Nella foto a sinistra: la giornalista Anna Mossuto, Maurizio Terzetti, il sindaco Stefania Proietti, Giovanni Zavarella. Nella foto a destra: il pubblico nella Sala Conciliazione del comune di Assisi

Maurizio Terzetti e il suo primo romanzo *Il vento di Vaclav. Assisi 1937* Ad Assisi un altro lavoro così non c'era e non ci sarà. Potrebbe diventare un serial televisivo

Giovedì 18 aprile è stato presentato alla Sala della Conciliazione il romanzo *Il vento di Vaclav. Assisi 1937* di Maurizio Terzetti. La Sala, si sa, è molto importante e anche difficile, però, da rendere calda ed entusiasta, specie se si tratta della presentazione di un romanzo. Il Comune di Assisi, invece, coadiuvato dalla casa editrice LuoghiInteriori di Città di Castello, è riuscito a fare della Sala della Conciliazione un

luogo perfetto di presentazione istituzionale dell'opera e anche un gradevole salotto letterario, frequentatissimo, quella sera, dalla gente di Assisi. Le parole della sindaco Stefania Proietti e il dialogo che si è svolto fra l'autore del libro e Anna Mossuto hanno consentito di realizzare una presentazione estremamente agile e discorsiva. Ne è uscito il quadro di un'opera narrativa perfettamente in linea con il nostro tempo, anche se ambientata nella metà del XX

secolo. Molti temi che si intrecciano nel romanzo, infatti - a partire da quelli della fuga e dell'accoglienza, della ricerca di radici e della trasposizione di esse in altri posti del mondo - sembrano di stretta attualità nonostante siano volutamente collocati in un ambiente della memoria novecentesca della città di Assisi. Altro non mi sento di dire del romanzo, se non esprimere la viva sollecitazione a leggerlo e a rifletterci un po', da assisani e non. È un romanzo

- dico solo - dal quale molto plasticamente e facilmente si potrebbe trarre la sceneggiatura per una finzione cinematografica, per un film, insomma, vero e proprio, se non per un serial televisivo. Anche perché l'autore, sollecitato da alcune domande, ha promesso che darà un seguito a questo primo romanzo. Che per lui è un'opera prima, realizzata in tarda età, conservando però tutto il fascino e il candore di un'opera giovanile.

Paola Gualfetti

Dopo 700 anni i Templari sono tornati ad Assisi

A colloquio con Mauro Giorgio Ferretti, Magister Templi, un uomo di fronte alla storia: "È Assisi la capitale del mondo cristiano"

“Sono un uomo medievale, rapito dal fascino di questa città, coi suoi antichi borghi, i suoi vicoli, i suoi castelli. Assisi è uno dei luoghi più belli della terra.”

Ho incontrato nei giorni scorsi il Maestro dei Templari dell'Antico Ordine del Tempio nel salone d'onore dell'Hotel Fontebella, seduti accanto ad un blasonato camino spento, sì, nelle fiamme della legna, ma divenuto ardente per il calore di quell'incontro. Il Maestro è fresco fresco dell'entusiasmo di avere portato per la prima volta ad Assisi la copia della Sacra Sindone di Torino, registrando a palazzo Monte Frumentario numerosissimi visitatori, evento sublimato poi dalla partecipazione dei "Templari oggi" alla Santa Messa e ai riti della Domenica delle Palme 2024 nella Basilica superiore di san Francesco. È stato così scritto, dopo 7 secoli di assenza,

un nuovo capitolo della storia dei Templari senza precedenti per l'Ordine e anche per la famiglia francescana.

Una Pasqua che ha segnato la storia che vince sul tempo: che altro può significare?

Si riavvia una collaborazione. Siamo entrati in Basilica solo in quindici, quasi in punta di piedi, senza clamore, ma con in petto la gioia della collaborazione, così come ricordato dal Padre Custode fra Marco Moroni: "È opportuno ricominciare a collaborare". Noi desideriamo collaborare con tutti, restando Templari, cavalieri custodi nel cammino verso Cristo.

Quanti siete e dove?

2500 gli iscritti di cui 500 nel mondo, 200 le sedi in Italia. Una estensione senza confini dell'Ordine cavalleresco, non privo della sua cornice leggendaria. Noi siamo religiosi, obbedienti al Papa, la



Nella foto: al centro il Magister Templi Mauro Giorgio Ferretti nella Basilica Superiore di San Francesco

cavalleria non si compra né si vende, ma si conquista, soprattutto per noi. I Templari erano sui principali cammini per salvare la vita della gente, su tutte le strade del mondo, e senza di loro non ci sarebbero stati i pellegrinaggi.

Ma qual'è oggi il cammino più pericoloso?

Il nulla, che genera paura, se non c'è Dio. E la paura si batte solo col coraggio e il coraggio lo scaturlisce la conoscenza.

Ma chi è Mauro Giorgio Ferretti?

Un Cavaliere che ha avuto la grazia di potere conoscere il percorso templare, eletto Magister Templi nel 2004,

ma avevo iniziato molto prima. Ho visitato 96 paesi del mondo, ma oggi, qui, la vostra Assisi, una somma di bellezza, mi permette di seguire il cuore ancora più e meglio. Vivo per l'Ordine.

Mauro Giorgio Ferretti non ha il volto scolpito nel bronzo del Cavaliere dell'immaginario collettivo. È sorridente, di inconfondibile umanità, i suoi occhi guizzanti li ho visti anche lucidi di commozione. Un uomo che, come tutti noi, spera sempre di strappare un'improvvisa vittoria all'altro cavaliere, quello vestito di nero, lui che ha il mantello bianco.

Paola Gualfetti



Omaggio al Cavaliere Carlo Mariani

Il grande evento dell'accoglienza dei Cavalieri Templari nei riti pasquali in Basilica Superiore di San Francesco è anche il frutto del sogno dell'assiano Carlo Mariani, anch'egli Cavaliere Templare, che, con assiduo impegno e zelo, ha contribuito nel raggiungimento di questo obiettivo. Carlo è anche Cavaliere della Compagnia Colle del Paradiso, impegnato attivamente in varie confraternite cittadine, uomo di sincera devozione e servizio alla fede al prossimo. Nelle foto: Carlo Mariani primo a sinistra del gruppo. Al centro con il padre custode Marco Moroni e il Magister Templi.



FRAGOLA

DAL 1961 IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO

FLI FRAGOLA s.p.a.

Via del Caminaccio, 2 - 06088 ASSISI S. Maria degli Angeli, Perugia - Italia
 Tel. +39 075 80 52 91 • Fax +39 075 80 42 717 • www.fragolaspa.com



... sopra ogni lotta di parte, vinca la primavera e l'amore: vinca Assisi

Così vorrei far vivere a mio figlio il sogno del Calendimaggio. Un pomeriggio travolti dalla musica e la sera immersi nella magia delle scene; una mattina intera ad ascoltare racconti e subito dopo a cercare lo sguardo di un amico per emulare le gesta del passato; urlare a squarciagola per tutta la notte per poi svegliarsi il giorno dopo per infrascare il vicolo; fare una bella sbraciolata subito dopo essere stato ad ascoltare (di nascosto) le prove dei musicisti. Calendimaggio sono tutti e tanti altri di questi esempi, belli per quanto diversi, vissuti con PARTECIPAZIONE e buon vino, mica champagne: del resto è Calendimaggio. Partiamo dal passato e facciamo la festa anche come ce la sentiamo: siamo figli del nostro tempo e questo non dobbiamo farcelo mai portare via da nessuno! Scrivilo tu il futuro Fabri, insieme ai tuoi amici, intanto il presente ce lo viviamo insieme!

Simone Menichelli

Nobilissima Parte de Sopra Pomeriggi e serate in compagnia

Indossano costumi antichi in questi tempi moderni, rallegrano vicoli e piazzette medievali della parte alta, ma la Nobilissima si prepara a vivere i quattro giorni di straordinario medioevo anche nel cibo. La Taverna "Al pesce porco" è aperta a pranzo e cena - tutti i giorni fino all'11 maggio. Buona festa a tutti!



MIAL F.lli Massini Srl
Via Porziuncola, 28
06081 Tordandrea di Assisi (PG) Italy
Tel. + 39 075 8043623 + 39 075 8042312
Fax + 39 075 7827493 + 39 075 8043278
www.mftecno.com - www.mial.it



Ferrovia Assisi-Senigallia progettata tra il 1911 e 1913 mai realizzata

Oggi per raggiungere la città marchigiana da Assisi occorrono circa tre ore di treno. La linea ferroviaria non è diretta e i passeggeri devono fare due cambi a Foligno e Falconara

Di sicuro nel secolo XIX-XX fervevano le costruzioni delle ferrovie. Tutti i Comuni italiani si ingegnavano per essere lambiti e/o attraversati dalle rotaie. Con il treno non solo arrivavano i turisti, ma addirittura si insediavano opifici artigianali e industriali. Le aree che interessavano le stazioni moltiplicavano gli insediamenti demografici e nascevano nuovi villaggi e paesi. Si pensi a Spoleto stazione, Trevi stazione, Spello stazione, per non parlare dello sviluppo di Santa Maria degli Angeli. Per la precisione si trova scritto che 'Tra il 1910 ed il 1913 vengono effettuati una serie di piccoli lavori sui fabbricati e sugli annessi delle stazioni, allo scopo di migliorarne l'aspetto: pavimentazione del marciapiede antistante al F.V. della stazione di Assisi: ampliamento e sistemazione dei servizi merci e trazione alla stazione di Perugia; migliorie allo scalo di Magione (tutti nel 1910). Inoltre i lavori di costruzione, alla stazione di Assisi, di un secondo marciapiede fra il primo e il secondo binario e di una passatoia (ditta



Stazione ferroviaria di Assisi, primi del Novecento

esecutrice Egidio Mezzetti in base alla lettera d'obbligo datata 20 settembre 1911). Furono anche eseguiti lavori di ricostruzione della copertura della Rimessa Locomotive nella stazione di Perugia (eseguiti dall'appaltatore Augusto Giacchetti in base al contratto del 24 ottobre 1911). Tali lavori ebbero termine nel 1913. Ma proprio in questo ultimo periodo si ebbe ad immaginare una ferrovia da Assisi a Senigallia. Si trova scritto che 'Ma le attenzioni di quegli anni furono tutte focalizzate alla

possibilità della costruzione di una nuova ferrovia interessante l'Umbria: la Assisi-Gubbio-Senigallia. Tra il 1911 e l'anno successivo furono numerosi gli atti dei municipi di Scheggia-Pascelupo (delibera n.56 del 3.12.1911), di Valfabbrica (delibera 5.11.1912 e 10.10.1912; quest'ultima faceva riferimento al contributo alla spesa del progetto limitatamente a cent. 16 per ogni abitante e per ogni chilometro), di Costacciaro (del 29.11.1911), di Assisi (delibere dell'11.3.1912 e

dell'11.4.1912), di Gubbio (delibera di C.C. del 12.8.1912, adesione al Consorzio per la costruenda ferrovia). La linea da Assisi a Senigallia avrebbe interessato 170.000 abitanti di ventiquattro Comuni la cui maggioranza si trovava a distanze che variano dai 10 ai 30 km da una stazione ferroviaria. Avrebbe messo in comunicazione, attraverso uno dei più importanti valichi dell'Appennino Centrale, le Marche con l'Umbria. Il tracciato, partendo da Senigallia, avrebbe risalito la Valle del Misa, raggiunto Sassoferatto e da qui proseguito per Scheggia, Gubbio ed Assisi (con una diramazione a Pontericcioli per Cagli). I Comuni avrebbero finanziato in proporzione di lire 200 al km., ripartiti in base alla popolazione ed alla condizione che la somma dovesse essere rimborsata ai Comuni stessi dalla Società che avesse assunto la costruzione e l'esercizio della linea. Al Consorzio partecipò anche la Prefettura di Perugia e sotto-Prefettura di Foligno, ma il progetto terminò come tanti altri negli archivi delle nostre città'.

Giovanni Zavarella



**Domenica
19 maggio 2024
ore 17,00**

*Grand Hotel Assisi
Via G. Renzi, 2 - Assisi*

*presentazione
della nuova raccolta
di poesie dialettali*

Voci dal passato
di **Italo Landrini**

**Assisi e dintorni.
Poesie e storie dialettali in rima libera.**

Il Cupolone dal Piccione

(...) Tanto mi emozionai un giorno, quando incredibilmente la intravidi in lontananza tra i colli (da 30 km.circa), dal mio sedile da guida seduta accanto all'autista, mentre transitavamo lungo i crinali dei colli, a metà strada tra Assisi e Gubbio. Meravigliata, mi chiesi se l'Alessi avesse mai saputo che quel suo capolavoro di cupola si riusciva a vedere da così lontano. Tutto ciò è verificabile transitando da Gubbio verso Assisi, poco dopo aver passato il borgo di Belvedere e poco prima di giungere a Piccione. La cupola si scorge fuggevolmente, confusa tra i colli e il verde della Valle Umbra che si inizia ad intravedere proprio da lì, poche decine di metri prima della tetra torretta in pietra grigia (cabina ENEL) che si trova proprio in una curva in discesa. Avvistata la torretta/cabina, guardare sulla sinistra, scendere velocemente con lo sguardo fino giù in fondo dove si intravede la Valle Umbra... e la cupola sta lì, al contempo fuggevole, maestosa ma umile... sembra una dama del Rinascimento, non altera, ma consapevole della propria bellezza!

Marcella Banditella Marcucci

“Seguire i soldi. Storie di arte, artisti e committenti” di Elvio Lunghi

Settanta preziosi racconti sui meccanismi di chi sono i donatori dell'arte in Assisi e dintorni

Presentato sabato 27 aprile 2024 ad Assisi, Sala Conciliazione, il lavoro di Elvio Lunghi “Seguire i soldi. Storie di arte, artisti e committenti”. Relatori Paola Mercurelli Salari e Daniele Sini. Ha condotto Carlo Cianetti. Già nel titolo si comprende la volontà di Elvio, stimatissimo storico dell'arte nonché docente, di comunicare la bellezza in modo gradevole per farla comprendere da tutti. Indubbiamente, Elvio ci riesce sempre perché, come ama dire “si può parlare di storia senza essere noiosi e questo fa ‘Seguire i soldi’ per Assisi, una novella a sera prima di addormentarsi e sognare”. Sono storie dell'Assisi che fu, di gente desiderosa di sopravvivere in qualche modo, commissionando immagini da lasciare in eredità a tutti, a futura memoria. Settanta racconti scritti da Elvio per tre anni a fila nella rivista on-line *Assisi Mia* dalla primavera 2021 a quella del 2023, oggi raccolti in un raffinato volume a cura della casa editrice ad essa collegata. Elvio ama giocare con le parole su quegli intrecci di storie che caratterizzano Assisi e il suo territorio. Dai racconti si evince l'inoppugnabile realtà che anche l'arte costa e fa nascere sempre spontanea la domanda, pur senza dirla: ma chi ha pagato? E così, in questi preziosi e curiosi racconti di committenze, chi ha pagato l'arte per gli affreschi della Basilica di San Francesco finisce accanto ai donatori che hanno voluto lasciare segni a Beviglie o a Rocca Sant'Angelo. Elvio ci sa proprio fare nel confezionare storie d'arte desunte dalle immagini e dagli archivi con quella semplicità tanto raccomandata da Francesco.

Paola Gualfetti



Due mila anni di storia, dal Tempio di Minerva alla Pro Civitate Christiana, narrati da settanta brevi racconti usciti nelle pagine di *Assisi Mia*, dedicati a monumenti, dipinti e sculture di Assisi visti con gli occhi dei committenti. In una parola: seguire i soldi



CTF Cultura emozioni e ricordi

Piacevole e interessante, quasi intima, la serata del CTF Cultura del 26 aprile a Santa Maria degli Angeli. Il solito canovaccio con pittura, poesia in apertura ma stavolta con la trattazione della medicina rara. L'incontro si è fatto più emozionante quando ci si è stretti tutti nel ricordo dell'angelano amico Fortunato Rosati, scomparso un anno fa. La pittura ha visto il pennello della giovane Valentina Butera, artista locale, particolarmente emozionata per il “battesimo” delle sue opere a cura del CTF. Figurativo e ritratti hanno attratto piacevolmente i presenti. Marinella Amico Mencarelli ha presentato la nuova raccolta poetica “Accarezzando i sogni”, un album di poesia nella poesia da parte di una scrittrice ormai consolidata per una costante presenza nel mondo poetico regionale e nazionale. L'aspetto scientifico della medicina ha assunto un volto umano nella presentazione delle

malattie rare di Eleonora Passeri. Di lei *Il Rubino* ospita ogni mese una rubrica che incentiva i lettori e l'opinione pubblica verso le malattie rare, che stanno divenendo sempre meno rare. Passione e competenza: diamogli una mano donando. Il pubblico è stato attratto dalla sua fluente esposizione. In tanta umanità non poteva che inserirsi la figura di Fortunato Rosati presentato da Giovanni Zavarella e Antonio Russo. I diversi fotogrammi della sua vita sono stati rivisitati tutti, a cominciare dal suo impegno nel mondo del lavoro e soprattutto nel volontariato e nel sociale, tanto cari al suo cuore. Chi non lo ricorda Fortunato, alla Pro Loco, nelle feste, negli eventi grandi e piccoli e poi con il mantello da priore! Un uomo di servizio, dedito alla famiglia e alla comunità cui ha dedicato slancio vitale fino agli ultimi giorni della sua vita con delicato equilibrio. La figlia Roberta ha letto una commovente lettera al padre.



Nelle foto: in alto a sinistra: consegna della targa ricordo a Gabriella, vedova di Fortunato Rosati. Al centro Eleonora Passeri e accanto la poetessa Marinella Amico Mencarelli con Giovanni Zavarella e il presidente del CTF Luigi Capezzali. In basso a sinistra in un'immagine di repertorio Fortunato Rosati con il presidente dell'associazione dei priori Giovanni Granato. A destra: Vittorio Pulcinelli con la pittrice Valentina Butera

Un serto d'alloro per Caterina Ricciarelli neo investigatrice

Lo scorso 22 aprile la giovane angelana Caterina Ricciarelli ha conseguito con impegno e dedizione il brillante traguardo della laurea in Scienze per l'Investigazione e la Sicurezza presso la sede di Narni dell'Università degli Studi di Perugia. Nell'elaborazione del suo lavoro di tesi *" Hamas e l'asse del male. Come la bestia riemerge dall'abisso "*, relatore Prof. Raffaele Federici, la neo dottoressa ha svolto una dettagliata ricerca con l'obiettivo di rievocare la ciclicità storica dell'antisemitismo, quale "derivato" dell'esigenza di supremazia dei popoli, con riferimento al legame sociale e storico che lega Hamas all'Iran. A farle i complimenti più affettuosi per l'emozionante traguardo raggiunto sono stati i genitori Michela e Massimiliano, la famiglia tutta e gli amici più cari, unitamente al fidanzato Luca. Anche noi de Il Rubino ci uniamo al coro di congratulazioni, con l'auspicio di un futuro ricco di soddisfazione per la nostra giovane Dottoressa.



L'assisana Letizia Orfei laureata in Ostetricia con 110 e lode

Un corso di studi universitario in Ostetricia, quello di Letizia, che esprime l'umanità di una giovane innamorata della vita, professione quanto mai utile per la persona e la società. Ventiduenne, 110 e lode, con la specialistica conseguita al Mangiagalli di Milano, radiosa nella sua umanità, Letizia è sempre stata un grande onore per la sua famiglia: la più brava negli studi, sincera e fattiva nei rapporti familiari, di amicizia e sociali. Con tanta gioia la salutano il padre Francesco, la madre Francesca Alunni Barbarossa, la sorella Lavinia, i nonni, gli zii. Oltre a Il Rubino. Brava Letizia.



Una laurea magistrale da 110 e lode per la nostra Eleonora Strada

Una laurea di Linguistica Moderna presso l'Università Pegaso, conseguita dopo seri studi in età non più tenera, resta la più nobile testimonianza di impegno e amore per lo studio teso ad elevare la persona. Ma non è facile delineare il profilo dell'angelana Eleonora Strada e la laurea non è stato certo il pensiero più alto della sua vita, perché Eleonora è riuscita a coniugare fattivamente l'impegno sociale con la cura per il lavoro, per il figlio Gabriele e per i suoi cari. Capitano per il Ponte Rosso e tuttora attiva nella festa J'Angeli 800, ha "inserito" per la tesi Alessandro Manzoni e lo studio della sua celebre opera *"Storia della colonna infame, genesi e critiche"*, rispondendo anche così all'amore per l'Ottocento. Orgogliosi di tanto traguardo, la salutano il padre Giorgio, la madre Luciana e il figlio Gabriele. Anche noi de Il Rubino l'abbracciamo con affetto, esprimendo i più sinceri complimenti.



Andrea Belli e Alina Eva fidanzati da 110 e lode con menzione d'onore

Non sarà certo un evento che potrà essere annoverato negli annali della storia di Tordandrea, ma la vicenda dei due giovani, fidanzati da anni, colleghi di studio nella facoltà di Ingegneria civile all'Università di Perugia, laureatisi nello stesso giorno con identica super votazione, non è certo un fatto trascurabile. A darne la notizia a Il Rubino, con giustificato orgoglio, Roberto e Giuseppina, felici di festeggiare le lauree del loro figlio Andrea Belli e della fidanzata Alina Eva che, il 24 aprile 2024, hanno raggiunto entrambi la laurea in Ingegneria civile con il massimo dei voti, 110 e lode e la menzione d'onore. Ai due giovani gli auguri più cari per un futuro sereno insieme, prospero per la professione e per la vita.




RESORT • SPA • GOLF
Valle di Assisi
Relax a pochi passi da te.



VALLEDIASSISI RESORT • SPA • GOLF • RISTORANTE • EVENTI

tel. +39 0758044580 email info@valledassisi.com sito www.valledassisi.com



Portavamo tutte i calzettoni e abiti *vintage* senza saperlo

Indossavamo abiti vintage, ma non lo sapevamo. Sapevamo che il cappotto che portavamo era stato di nostra sorella, di nostra madre e perfino di qualche zio giovane... E tutte portavamo i calzettoni. Per questo avevamo d'inverno le ginocchia paonazze, ma non ci facevamo caso. Andavamo a scuola a piedi con le nostre cartelle rettangolari e l'astuccio di legno. Qualcuna faceva pochi passi, altre un lungo tratto di strada. Con ogni tempo. A scuola c'era la refezione per le più povere e la mattina Laurina, la bidella, bolliva il latte sopra una grande "cucina economica". L'idea di stare lì, con in mano una ciotola fumante intorno a quella stufa, ci faceva desiderare di essere più povere di quello che eravamo. Alcune di noi si intrufolavano in cucina. Venivano regolarmente cac-

ciate perché eravamo povere, ma non troppo, e il caffelatte ce l'avevano già dato a casa. Non conoscevamo la parola "bullizzate", ma se facevamo errori a scuola venivamo riprese e talvolta umiliate. Ci salivano allora lacrime salate, difficili da nascondere e da rimandare indietro. Solo poche di noi dicevano che non era stato niente e subito dopo ridevano. In classe eravamo tutte femmine. Incontrammo i maschi più tardi scoprendo un mondo sconosciuto. Non facevamo sport, né suonavamo uno strumento. Solo Anna andava a lezione di chitarra ma non la sentimmo mai suonare. Adesso suonerà per gli angeli. Giocavamo all'aperto un tempo infinito, sapendo che qualsiasi mamma poteva sgridarci, non solo la nostra e ci sembrava normale. Ci mandavano a fare la spesa dalla "sora Lucia" che tira-

va fuori, da armadi di legno, pasta e zucchero sfusi. Non credevamo a Babbo Natale e i nostri regali erano piccoli, come solo un "Bambino" può "portare". Non festeggiavamo il compleanno, tutt'al più la mamma ci faceva "la roccia". La notizia che una di noi ci invitava ad un compleanno, con un biglietto scritto, ci stupì molto. Partecipammo alla festa e ne parlammo a lungo, ma sentivamo che quel modo di fare non ci apparteneva. Ritornammo nei nostri cortili aspettando la stagione estiva. Ognuno la viveva come poteva: chi andava dalla nonna, chi andava ad imparare a ricamare, chi restava a casa. Alcune andavano al mare. Al tempo di mietitura ci portavano in campagna e quell'alzarsi prestissimo, a notte, dilatava il nostro tempo e per un po' non sapevamo più che ora fosse. Veniva anche il

tempo di "fare i pomodori", e ognuno aveva il suo incarico: chi imbottigliava, chi tappava, chi guardava il fuoco. Anche noi aiutavamo, ci sporcavamo tutte e mangiavamo pomodori crudi e non lavati. Fu durante questo lavoro che ad una di noi arrivò la notizia che le era nato un fratellino. Poi però veniva il tempo di tornare a scuola, cominciava a piovere e il freddo si faceva sentire. Allora, come per un tacito accordo, tutte tiravamo fuori i "panni invernali" e per un po' avevamo addosso un leggero odore di naftalina. Ci guardavamo l'una con l'altra e ci "riconoscevamo": le stesse trecce, gli stessi fiocchi e, naturalmente, portavamo tutte i calzettoni.

Rosanna Zappi

Nella foto: la quinta B, di Santa Maria degli Angeli anno scolastico '65/'66



**Assisi
Virtual.it**
di Luca Quacquareni

**SITI INTERNET
GRAFICA
ASSISTENZA PC
IMPAGINAZIONE**

Via G. Becchetti, 42b - S. Maria degli Angeli
328.0974555 - www.assisivirtual.it



**original
sport specialist**

RIVOTORTO DI ASSISI - PONTE SAN GIOVANNI



AL PASSO IN VIA BECCHETTI A SANTA MARIA

Nei primi anni del '900, nell'allora via Bastia, transitavano carri e uomini grazie allo sviluppo e all'espansione del paese. Una soluzione per regolare il considerevole traffico a doppio senso

A Santa Maria degli Angeli sull'edificio d'abitazione in Via Giovanni Becchetti n° 79 è fissata una targa in pietra all'altezza di circa quattro metri dal livello stradale con incisa la scritta "ALPASSO". Molti sicuramente l'avranno notata e letta più volte senza essere incuriositi dal significato della scritta, altri, pur passando spesso sulla via, non si saranno accorti della sua esistenza.

Non è una scritta in lingua etrusca o latina che possa essere considerata antica, e quindi destare interesse storico o turistico, ma neppure recente, per il lessico, anche se è ben tenuta e leggibile. Eppure per quanto possa sembrare banale rappresenta un messaggio storico che incuriosisce.

Eppure osservando quella scritta qualche domanda sorge, esempio: a che epoca ri-

sale? Chi sarà stato a porla in opera? A chi era rivolta quella raccomandazione?

Certamente non ai pedoni, o qualche battaglione militare; già procedono al passo!. Per i veicoli a motore di solito si usa la dicitura "procedere a passo d'uomo", per cui l'espressione "ALPASSO", pur avendo valore collettivo, è rivolta ai veicoli a trazione animale.

Il messaggio più immediato che comunica è rallentare fino ad "andare di passo", che si identifica con l'andatura normale del cammino, per garantire maggior sicurezza. L'invito di procedere "ALPASSO" riferito alla trazione con animali quali mucche, cavalli, asini e muli, già utilizzati per lavori agricoli, ma anche per trasporto di merci in groppa o su carri. La velocità di spostamento, raccomandata sulla targa, escludeva il galoppo e il trot-

to che sono andature di corsa, ma "al passo" è il camminare normale per animali con velocità che variava da 3 km/ora per le mucche a 4÷7 km/ora al massimo per gli equini anche se montati.

Un altro elemento per valutare la sua epoca è la quota. Si deduce che non è recente in quanto chi transita con un veicolo, motocicletta, automobile, furgone difficilmente la può notare perché è collocata molto in alto rispetto al piano stradale e alla segnaletica tradizionale prevista dal vigente Codice Stradale, inoltre non è perpendicolare al senso di marcia, come richiede la normativa, ma è parallela all'asse stradale, posizione difficilmente considerata per l'autista.

Le prime norme che regolavano il traffico risalgono alla legge del 20 marzo 1865, n. 2248, allegato D, che stabiliva alcune regole sulla veloci-

tà e il corretto comportamento per i conducenti dei veicoli a trazione animale.

Questa scritta è antecedente all'entrata in vigore del Codice Stradale nel 1933 e al successivo del 1959? Riconosciuta la cronologia di emanazione delle normative potrebbe essere che quella targa, per come è posizionata, per la forma e colore, sia successiva al 1865 e antecedente al 1933 e, ad oggi, evidentemente rimane un reperto storico senza alcun valore legale, ma rimane sempre un documento storico.

Inoltre, insistendo sulla sua posizione, viene spontaneo pensare che risalga a quando circolavano veicoli privi di cabina che precludeva all'autista l'individuazione e la lettura della scritta, contrariamente a chi conduceva un carro, un birroccio, o calesse che disponeva una visuale più ampia: si conferma



Vivi la Pallavolo da Protagonista!

VIENI A FAR PARTE DELLA SIR SAFETY PERUGIA



Sir Safety Perugia Volley Club
 @sirsafetyperugia
 @SIRVolleyPG
 Sir Safety Perugia
www.sirsafetyperugia.it

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: MAURO LILLOCCI 335 52.20.235

quindi fine 1800 primi '900, quando le merci provenienti dalla campagna venivano trasportate in piazza per la vendita al mercato in centro al paese.

In quell'epoca via Becchetti, denominata via Bastia, strada non asfaltata ma pavimentata in macadam transitavano carri a velocità ritenuta pericolosa per i pedoni che sostavano sulla pubblica via in assenza di marciapiede, forse saranno accaduti degli incidenti, o parziale perdita del carico. Comunque vi era una situazione di potenziale pericolo per la pubblica incolumità sulla carreggiata, ora a senso unico, ma a quei tempi a doppio senso di marcia. Questo può essere il motivo, che l'ente pubblico gestore della strada sollecitato dagli abitanti, giustifica la presenza della targa peraltro accettata sul muro di una casa privata. Osservando attentamente la tabella, si scopre che nella parte alta, a sinistra sopra la scritta, si scorge in dettaglio

il disegno di una mano, esattamente la sinistra, con il dito indice rivolto in direzione della basilica, la targa è posta sul lato dei numeri civici dispari, sulla destra di coloro che provenivano da fuori (Bastia) e dovevano rallentare "al passo", perché procedevano ad una velocità sostenuta. Pertanto l'indicazione non era rivolta a chi partiva da piazza G. Garibaldi e si dirigeva verso l'esterno, che trafficavano più lentamente, e in senso contrario a quello indicato dalla mano.

Consultando la pubblicazione "Il Paese del Mattone-sulle ali della memoria" scritto da Giovanni Becchetti si apprende che via Bastia era un tratto di collegamento Perugia-Foligno, quindi arteria centrale molto trafficata. Erano presenti negozi e botteghe artigianali, quali la segheria, falegnameria, il facocchio, il ferracocchio, il mulino di grano, la fornace della calce di Perticoni Nazzareno, il fornaciotto della calce di Spi-

toni proprio accanto al civico n° 79.

A Santa Maria erano attive diverse fornaci di mattoni per cui il traffico era considerevole. C'erano mezzi che portavano la materia prima, altri che trasportavano a destinazione il prodotto finito. Le fornaci davano vita ad un indotto di varie attività come la manutenzione e costruzione di carri e barrocci, maniscalchi, fabbri, falegnami, mattonari, facchini, cocchieri.

La storia documenta che la prima grande opera di mattoni fu la strada mattonata all'inizio del 1400 su un percorso già esistente che univa la Porziuncola alla Basilica di Assisi, percorribile anche da carrozze, successivamente la costruzione della chiesa di Santa Maria degli Angeli.

Ma, tornando a tempi più recenti (1850), Santa Maria degli Angeli ha subito un incremento demografico notevole, a questa crescita hanno contribuito le attività delle fornaci che prelevava-

no l'argilla dalle campagne adiacenti, oggi queste cave, con l'espansione dell'abitato, rientrano nel perimetro urbano. Molti operai venivano da fuori e trovando lavoro si stabilirono con le loro famiglie a S. Maria. Un ulteriore impulso al traffico fu causato dalla costruzione della ferrovia con la collocazione della stazione (1866).

Via Bastia era fra le strade più percorse del paese, all'inizio degli anni '50 con l'avvento del traffico automobilistico, causando ulteriore disagio al centro del paese, la soluzione per ridimensionare il traffico in via Becchetti venne realizzando via Los Angeles che fungeva da circonvallazione. Queste notizie spiegano e giustificano la necessità di quella targa che forse riusciva a ridurre la velocità ma non a rallentare lo sviluppo e l'espansione di S. M. degli Angeli.

Walter Malagoli



PROTEGGERSI DAL SOLE:

CONSIGLI PER UNA PELLE SANA TUTTO L'ANNO

CTF MEDICAL DI ASSISI:
PROMUOVE LA PREVENZIONE DERMATOLOGICA

In un'epoca in cui la prevenzione diventa fondamentale per la salute, il Centro Fisi-Medico Polispecialistico **Ctf Medical di Assisi** si distingue per la sua attenzione alla protezione della pelle. Con la stagione estiva alle porte, la **Dott.ssa Sensini**, offre preziosi consigli per proteggere la pelle dai danni causati dall'esposizione solare.

Il Centro Fisi-Medico Polispecialistico **Ctf Medical di Assisi**, si impegna non solo a trattare le condizioni dermatologiche esistenti, ma anche a educare e sensibilizzare la comunità sull'importanza della prevenzione.

Per ulteriori informazioni sulla prevenzione dermatologica e sui nostri servizi contattaci oggi stesso. La tua pelle ti ringrazierà!



Dott.ssa Chiara Sensini
DERMATOLOGA

ECCO ALCUNI PUNTI CHIAVE DA CONSIDERARE PER MANTENERE LA TUA PELLE SANA E LUMINOSA DURANTE L'ESTATE:

Scelta del fattore di protezione solare (SPF):

1 si raccomanda l'uso di una crema solare con un SPF di almeno 50. Applicare generosamente prima di esporsi al sole e riapplicare ogni due ore, specialmente dopo il nuoto o l'attività fisica.

Protezione dai raggi UV:

2 Oltre alla crema solare, indossare abiti protettivi come cappelli a falda larga, occhiali da sole con filtro UV e vestiti leggeri ma coprenti per ridurre l'esposizione diretta al sole.

Evitare le ore di maggiore intensità solare:

3 Cerca di limitare l'esposizione al sole durante le ore in cui i raggi UV sono più forti, solitamente tra le 10 e le 16.

Esame periodico dei nei:

4 La Dott.ssa Sensini consiglia di monitorare regolarmente la comparsa di nuovi nei o eventuali cambiamenti nei nei esistenti. Qualsiasi neo che sembri sospetto, che cresca rapidamente o che cambi forma, colore o dimensione dovrebbe essere valutato da un dermatologo. Fondamentale eseguire la visita a cute chiara (non abbronzata).

Idratazione e cura della pelle:

5 Mantenere la pelle ben idratata è fondamentale per preservare la salute e l'elasticità. Utilizzare creme idratanti dopo l'esposizione al sole per ripristinare la barriera cutanea e lenire la pelle.

Assisi centro, via Portica 19/A c'è la cartoleria libreria Pietro Vignati, ben visibile per l'insegna invitante, particolarmente caratteristica, che si distingue per lo stile grafico da altre di un periodo passato. Mi riceve all'interno del negozio Maria Beatrice Vignati che gestisce dal 2009 la cartolibreria. La sua esperienza maturata lavorando nella libreria della mamma, a Santa Maria degli Angeli in via Patrono d'Italia già dal 1986. In effetti Maria Beatrice a Santa Maria degli Angeli è conosciuta con il cognome della mamma Simonelli Maria Luisa, proveniente da Perugia la cui famiglia era titolare della storica libreria tipografia Natale Simonelli fondata nel 1910. Consultando il "Diario Storico Assisano Franciscano" raccolto da Francesco Pennacchi (1860-1932) nell'anno 1926, stampato dalla stessa tipografia Metastasio nel 1928, risulta che il 1 luglio 1886 è stata inaugurata la Tipografia Metastasio già Colonia Agricola di S. Pietro, sotto la direzione di Luigi Vignati. Quindi la gestione dal bisnonno Luigi passò al figlio Pietro ed al papà di Maria Beatrice, Alberto con la zia Milena. L'attività intrapresa da Luigi comprendeva anche la stampa con la tipografia Metastasio inizialmente con sede a Borgo San Pietro 8/a e successivamente in via San Francesco 42, ora trasferita a Palazzo di Assisi con la medesima denominazione e gestita dai cugini di Maria Beatrice, Francesco e Paola Vignati. Nella galleria d'ingresso le vetrine rappresentano esplicitamente la gamma di prodotti che il cliente può scoprire all'in-



Cartoleria Libreria Pietro Vignati Scrigno di autentici tesori del '900

terno del negozio. Più che un semplice negozio lo definirei uno scrigno di tesori. Vasto è l'assortimento come elencato nell'intestazione di una nota commerciale del 4 giugno 1929 "Fotografie Alinari e Cartoline illustrate-Ricordi di Assisi-Edizioni Francescane-Oggetti di Devozione-Maioliche artistiche-Articoli fotografici-Valigeria-Pelletterie-Giornali di Mode" e oggettistica per la scuola. L'impatto lascia sorpresi, in quanto osservare tutto ciò che è collocato sui ripiani e nelle vetrinette dell'arredamento risalente ai primi dell'900, richiede un po' di tempo, ma ne vale la pena perché si scoprono dei veri e propri gioielli d'epoca che in altre cartolibrerie non si trovano più. Maria Beatrice con molta cura mi guida nel viaggio di visita dei prodotti

in esposizione illustrandomi caratteristiche e peculiarità che li distinguono fra loro, la provenienza ed il valore affettivo definito dal legame generazionale familiare. Accolti dalle precedenti gestioni ha dei veri e propri cimeli originali di quaderni degli anni '40, astucci in legno per contenere matita, gomma, pennini, cannucce porta pennino in bachelite e legno, estensori di matita in metallo studiati per alloggiare da una estremità il mozzicone di lapis e da quella opposta il porta pennino estraibile all'occorrenza, il pulipennino di forma circolare in stoffa. Il calamaio si trovava inserito nel banco di scuola, e veniva rabboccato con l'inchiostro quotidianamente dal bidello. Cancellini di forma circolare in feltro per rimuovere le scritte in gesso sulla lavagna,

provvisi di anellino metallico per legarli alla cordicina appesa alla cornice della stessa in ardesia. Una ben fornita ed esclusiva raccolta di cartoline, fotografie scattate e stampate da Luigi e Pietro su vedute di Assisi e pitture della basilica di san Francesco, edite dalla tipografia Vignati dal 1889 al 1930, confezionate in raccoglitori di cartoncino con finiture ornamentali e scritte esemplari di quell'epoca. Numerose sono le pubblicazioni risalenti al 1913 e anni seguenti su argomenti "Vita di San Francesco di Assisi" "San Francesco ASSISI 32 Tavole degli anni '20, "GUIDE E SOUVENIR D'Assise e de ses environs" terza edizione 1923 e quarta edizione anno 1929," "Guida di Assisi illustrata" quarta edizione 1921, "ASSISI-Versi" di Pasquale Cafaro 1926, SOUVENIR D'Assise 32 vue avec Notes illustrative sur la vie de Saint François et de Sainte Claire-Le cantique de Frère Soleil, "ASSISI 32 Tavole" anno 1926. Le stampe in francese sono giustificate perché in quel periodo i turisti più numerosi a Assisi erano francesi. Da una cartella ha estratto fotografie di grande formato degli Alinari con allegata nota dagli stessi fotografi fiorentini che ufficialmente autorizzavano la cartolibreria, unica ad Assisi, alla loro vendita già dal 1920. Sulla parete in fondo al negozio le fotografie dei suoi genitori e nonni e altri parenti che custodisce con profondo rispetto e per aver permesso a Maria Beatrice di proseguire l'attività creata da loro con molta passione, impegno e sacrificio. Mi confessa orgogliosa che ama quel negozio e gli piace maneggiare con cura i libri, la carta tut-



Ufficio e deposito: Zona Industriale
Santa Maria degli Angeli
Tel. 075-8043643 - Fax 075-8041646
E-mail: fbuini@tiscalinet.it - www.buinilegnami.it

"ORA"

OFFICINA AUTORIZZATA **FIAT**

Zona Industriale - SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075.8042779

PASSIONE E RISPETTO

Da una cartella Maria Beatrice ha estratto fotografie di grande formato degli Alinari con allegata nota dagli stessi fotografi fiorentini che ufficialmente autorizzavano la cartoleria, unica ad Assisi, alla loro vendita già dal 1920. Sulla parete in fondo al negozio le fotografie dei suoi genitori e nonni e altri parenti che custodisce con profondo rispetto.



ta, esaminare periodicamente le risorse contenute sugli scaffali. Oltre ai prodotti visibili in vetrina mi propone di esplorare alcune scatole molto distinte, all'interno delle quali vi sono numerosi pennini, di forme particolare studiati per differenti calligrafie, sembrano vere e proprie mini sculture, riposte separatamente in altrettanti ben dimensionati scomparti quadrati. In un secondo contenitore sul quale è ben leggibile la "Marca Estense" ditta di Modena attiva dagli anni '30 agli anni '50 vi sono penne stilografiche in celluloido colorate, decorate in metallo laminato con caricamento a pulsante di fondo. Ce ne sono anche in resina plastica con caricamento a stantuffo di vari colori o in madreperla, tipico regalo della prima comunione, ben conservate in sacchetti di squillante cellofan. Si scorge fra altre

matite, porta mine, le penne inglesi di marca "Biro". Spostandoci in altro settore mi fa notare alcune mattonelle in ceramica dipinte dall'assiano Bonaccorso che riproducono le chiese di Assisi successivamente incorniciate dal falegname Cagnetti, l'orazione in lingua spagnola di San Francesco manoscritta e completata con dipinti e ornamenti da Francesco Benincampi (1899-1972), una formella creazione del Prof. G. Bellucci di Perugia realizzata nel 1926 rappresentante san Francesco a la Verna. Su altre mensole sono riposte anfore in ceramica di Serafino Volpi di Deruta risalenti al 1950 acquisite da Pietro Vignati. Il negozio di forma rettangolare ha tutte le pareti rivestite di scaffalature in legno come pure il pavimento, caldo, morbido e nodoso consumato dal calpestio dei clienti che in tutti questi anni

trascorsi vi hanno camminato e compreso che gli oggetti sono fonte di ricordi, articoli semplici ma che risvegliano il desiderio di acquisto per rivivere quelle emozioni tipiche di quando erano alunni. Maria Beatrice tiene a sottolineare che tutti i prodotti sono made in Italy. Nelle vetrinette ha un particolare assortimento di medagliette metalliche pure loro datate (1950), che ricordano la prima comunione, immagini di Gesù, della Madonna, di San Francesco, di Santa Chiara, di Sant'Antonio da Padova, Pio XII, di varie forme, colori, aperte o chiuse, smaltate e arricchite da raffinati dettagli. Attira l'attenzione una medaglietta rotonda di S. Chiara, realizzata per commemorare il settimo centenario (1253-1953) della morte, appesa allo stemma a forma di scudo del Comune di Assisi ed un nastro con i colori azzurro

DA ASSISI CENTRO IL DONO DI UN PIACEVOLE TUFFO NELLA MEMORIA

Attira l'attenzione una medaglietta rotonda di S. Chiara, realizzata per commemorare il settimo centenario (1253-1953) della morte, appesa allo stemma a forma di scudo del Comune di Assisi ed un nastro con i colori azzurro sul lato sinistro e rosso sulla destra; le raffigurazioni e la scritta commemorativa sono in rilievo, curate e ben definite, di buon gusto.



sul lato sinistro e rosso sulla destra, le raffigurazioni e la scritta commemorativa sono in rilievo curate e ben definite, di buon gusto. L'abilità del cliente è riconoscere la linea cronologica di separazione degli oggetti di un tempo passato con maggior valore sentimentale da quelli di origine più recente. Maria Beatrice vende oggetti e regala un piacevole tuffo nella memoria.

Walter Malagoli



MONDADORI POINT
Santa Maria degli Angeli

INVITO ALLA LETTURA

Tel. 075.8043173 - Piazza Garibaldi 2/B

TUTTA LA VITA CHE RESTA di Roberta Recchia

Uno strappo che sembrava impossibile da ricucire, una famiglia che nel corso degli anni ritrova la strada nella forza dei legami. Ci sono libri che ti entrano dentro, che ti accompagnano per mano nella vita di tutti i giorni. È ciò che succede con l'esordio magnetico di Roberta Recchia, una storia da cui non ci si stacca, con protagonisti vivi, autentici. Come Marisa e Stelvio Ansaldo, che nella Roma degli anni Cinquanta si innamorano nella bottega del sor Ettore, il padre di lei. La loro è una di quelle famiglie dei film d'amore in bianco e nero, fino a quando, anni dopo, l'adorata

figlia sedicenne Betta – bellissima e intraprendente – viene uccisa sul litorale laziale, e tutti perdono il proprio centro. Quell'affetto e quella complicità reciproca non ci sono più, solo la pena per la figlia persa per sempre. Nessuno sa, però, che insieme a Betta sulla spiaggia c'era sua cugina Miriam, al contrario timida e introversa, anche lei vittima di un'indicibile violenza. Sullo sfondo di un'indagine rallentata da omissioni e pregiudizi verso un'adolescente che affrontava la vita con tutta l'esuberanza della sua età, Marisa e Miriam devono confrontarsi con il peso quotidiano della propria tragedia. Il segreto di quella notte diventa un macigno per Miriam fin quando – ormai al limite – l'incontro con Leo, un giovane di borgata, porta una luce inaspettata: l'inizio di un amore che fa breccia dove nessuno ha osato guardare. "Tutta la vita che resta" è un romanzo dolcissimo, doloroso, accogliente, intimo e corale, che esplora i meccanismi della vergogna e del lutto, ma soprattutto dell'affetto e della cura, e li fa emergere con delicatezza sapiente.



CORRISPONDENZE

Santa Maria degli Angeli dal 1930 al 1970

ANGELANE

La rubrica curata da Claudio Claudi con notizie di cronaca varia che vanno dagli anni '30 fino agli anni '70 del Novecento angelano. Le note sono tratte da articoli di quotidiani scritti dal dottor Cleante Paci, amato medico condotto a Santa Maria per oltre mezzo secolo. Raffinato e accurato corrispondente per La Nazione, Il Messaggero e il Giornale d'Italia.

DRAMMATICA FUGA DAL CONGO DI UN GIOVANE ANGELANO

Santa Maria degli Angeli, 1970. Giornate di terrore a Bukaro - L'attacco di un aereo fantasma – Da Lukula a Léopoldville, un viaggio denso di incognite e di emozioni

“È giunto in questi giorni a Santa Maria degli Angeli, un sopravvissuto, potrebbe essere questa la parola esatta, dal Congo. Con molta cortesia Vincenzo Toffanello di 36 anni e domiciliato ora qui, ha risposto alle nostre domande mentre pensava alle giornate di terrore che la xenofobia ha scatenato e che ora riassumeva semplicemente, con brevi e scarse parole come se raccontasse null'altro che la trama di un film di avventure.

Passato da Tripoli al Congo Belga nel 1952, si era stabilito a Bukaro quale meccanico alle dipendenze di una ditta di costruzioni anglo-italiana ed in questa città ha vissuto l'incandescente periodo della violenza sistematicamente scatenata. Nei primi giorni d'indipendenza si sono ammutinate le truppe di colore ed hanno senza indugio imprigionato ufficiali militari e civili belgi, deportando e derubando le famiglie e vio-



Persone in attesa di imbarco presso l'aeroporto di Leopoldville

lentandone le donne. Nella confusione parecchi italiani hanno subito la stessa sorte degli altri bianchi, l'assassinio del viceconsole italiano lo sta a dimostrare, e della brutalità dei ribelli scatenati il Toffanello porta numerosi segni. Alla nostra domanda sul Governo congolese egli ha risposto con una leggera punta di ironia, che l'assoluta mancanza di autorità e di funzionalità impedisce di

ottenere e di mantenere l'ordine, del resto, ha aggiunto, è accertata la presenza di emissari stranieri provvisti di denaro e automezzi. Molti punti sono oscuri, o meglio, misteriosi nel racconto di Vincenzo; del resto è logico e inevitabile che siano innumerevoli; in una rivoluzione, gli avvenimenti e gli atti a cui non si può e non si sa dare spiegazione, a cominciare dalla violenza stessa. La fuga con un camion incolonnati fino a Léopoldville è stata una continua tensione per prevenire i pericoli e difendersi da essi. Alla Missio-

ne cattolica di Tumba, in una tappa dell'esodo, un aereo di ignota nazionalità, cominciò a mitragliare e bombardare dopo aver a lungo sorvolato una zona pullulante di ribelli. In seguito non si è avuta più notizia di quest'aereo fantasma. Durante il viaggio da Lukula a Léopoldville numerose furono le aggressioni da parte dei ribelli e i fuggiaschi erano stati costretti a difendersi come potevano, finalmente traversato il fiume Congo, la colonna giunse a Brazzaville in cui un aereo dell'Alitalia era pronto a decollare per ricondurre gli italiani a Roma. Occorrerebbe un Salgari per descrivere il lungo e movimentato viaggio attraverso il Congo ed il pericolo affrontato con la paura nelle viscere e sorretti solamente dal coraggio della speranza e inoltre bisogna pensare che questo non è che un minimo esempio, uno dei tanti anche più tristi e cruenti, ma moltiplicandolo per cento, per mille, per diecimila si avrà una pallida idea del prezzo dell'indipendenza congolese”.

GhiaccioFacile®
ghiaccio alimentare certificato

DISTRIBUTORE DI ZONA
GELIDEA
Chiamala Scegli Gusta
340 4814360

CONSEGNA
365
GIORNI ALL'ANNO
FESTIVI COMPRESI

www.surgelatigelidea.net

MELIORGOMMA PNEUMATICI NUOVI
DI TUTTE LE MARCHE
E RICOSTRUITI

Servizi: freni, ammortizzatori, tagliandi

SANTA MARIA DEGLI ANGELI - Via Protomartiri Francescani - Tel. 075 8041760



Academy Asiago DOP La chef stellata **Cristina Bowerman** docente per un giorno con i giovani dell'Alberghiero Assisi

La scuola umbra scelta per il percorso di formazione con gli studenti realizzato da Consorzio Tutela Formaggio Asiago e I love Italian Food. L'utilizzo consapevole delle eccellenze gastronomiche



Ridurre la distanza tra il mondo della scuola e la professione, insegnare a valorizzare i prodotti d'origine in cucina e a conoscere come comunicarli al meglio: sono questi gli obiettivi dell'Academy Asiago DOP, il progetto che investe sulla formazione in due distinti programmi rivolti ai giovani e agli operatori professionali della ristorazione con la partecipazione di tre chef stellati: Cristina Bowerman (Glass Hosteria-Roma), Nikita Sergeev (Ristorante L'Arcade-Porto San Giorgio in provincia di Fermo) e Stefano Di Gennaro (Quintessenza Ristorante di Trani). Per gli istituti Alberghieri – tra cui, per l'Umbria, l'Alberghiero di Assisi – il Consorzio Tutela Formaggio Asiago ha realizzato, in collaborazione

con l'associazione "I Love Italian Food", un ciclo di incontri con cui agli studenti è stato presentato il formaggio Asiago, per fornire una conoscenza approfondita di un'eccellenza del nostro patrimonio alimentare e contribuire anche a preservarne l'autenticità. All'Alberghiero di Assisi proprio chef Bowerman (una stella Michelin e tre forchette Gambero Rosso) è stata protagonista, mercoledì 17 aprile, di una lezione di formazione che è stata un viaggio attraverso i sapori e le tradizioni legate a questo eccellente prodotto caseario italiano. Le classi coinvolte in questa esperienza culinaria di degustazione guidata e di formazione sono state le 4^e enogastronomia A-B-C e la classe 4 Pasticceria: in questo modo, l'Istituto ha offerto

agli studenti un'opportunità unica di approfondire le proprie conoscenze e competenze nel campo della gastronomia italiana.

"È molto importante formare i giovani sulle materie prime - ha spiegato Bowerman presentando l'iniziativa - in primo luogo perché questo consente loro di comprendere l'origine e la qualità degli alimenti che consumano, promuovendo una maggiore consapevolezza sulla sostenibilità e sulla provenienza dei cibi. Inoltre, può aiutarli a sviluppare competenze pratiche contribuendo così a preservare le tradizioni e a sostenere la sicurezza aprendo opportunità di carriera nel settore agricolo e alimentare e incoraggiando nel contempo l'innovazione e l'imprenditorialità".

LA DIRIGENTE

TAGLIAFERRI: "Anche questo incontro – le parole della dirigente scolastica Bianca Maria Tagliaferri – fa parte del percorso formativo, organico e completo, che offriamo ai nostri studenti. Abbiamo aderito con convinzione a questa proposta dell'Academy Asiago Dop, certi che anche questo momento potesse arricchire il loro curriculum. E i fatti ci hanno dato ragione: grazie a chef Bowerman, al Consorzio Tutela Formaggio Asiago e ad I Love Italian Food, le classi partecipanti hanno scoperto come funziona il mondo dell'alta ristorazione e anche come utilizzare prodotti che, come nel caso dell'Asiago, sono vere e proprie eccellenze gastronomiche".

AL TAGLIO - ALLA PALA - AL PIATTO - DA ASPORTO



Via Los Angeles, 57 - S. Maria degli Angeli
Tel. 345.1703563

Trattoria Hotel
da Elide



Elide
dal 1960

via Patrono d'Italia, 48
S.M. Degli Angeli
tel. 075-8040867
tel. 8040221
Fax 075-8049141
info@assisihoteldaelide.com
www.assisihoteldaelide.com



Palio del Cupolone, VIII edizione dal 14 al 23 giugno

Nuovo *Visual Identity* per questa festa ottocentesca a Santa Maria degli Angeli

Il mese di Giugno si avvicina e con questo l'immane appuntamento con il Festival Rievocativo "J'Angeli '800 - Palio del Cupolone". Ad aprire il ricco programma, una conferenza stampa per presentare il nuovo *visual*! Il *countdown* è ufficialmente iniziato. I Rioni sono in fermento e lavorano alacremente nelle loro sedi, preparando scenografie e cortei, allenando i loro ragazzi in vista dei giochi che infiammeranno la piazza, per condurci ad un palio che si preannuncia ricco di emozioni. A scandire l'avvicinarsi della festa, sono già in programma i primi appuntamenti. Quindi, mano al calendario per non perdersi nessuno degli eventi che ci tragherà verso il Palio. Primo fra tutti la presentazione ufficiale del

nuovo *visual*, che si è tenuta domenica 21 Aprile, presso il Palazzo del Capitano del Perdono. A presenziare l'evento il Direttore Artistico Susanna Tartari, al suo secondo anno al timone della Rievocazione Storica Angelana, e i rappresentanti dell'Ente Palio 2024, guidato dal presidente Moreno Massucci e dal coordinatore Gianluca Bartolucci. Quest'anno l'immagine simbolo che ci accompagnerà per tutta l'edizione è stata realizzata da un illustratore del team dell'agenzia FMT, azienda del territorio, consolidata ormai da anni nell'ambito della comunicazione. L'immagine, che richiama i colori ed i simboli identificativi dei tre Rioni, ci trascina con gli occhi già nel vivo della manifestazione, all'interno della piazza di fronte al Palaz-

zo del Capitano del Perdono, e ci preannuncia che anche noi, in pieno spirito romantico, ci perderemo davanti alle meraviglie messe in scena durante i giorni dell'evento, proprio come l'uomo ottocentesco, emblema ne è la silhouette del viandante sul mare di nebbia. In effetti la città di Santa Maria degli Angeli, da centro poverissimo, si ritrova ad essere, proprio nel corso del diciannovesimo secolo, fulcro di pellegrinaggi e scambi economici, soprattutto grazie alla fiera del perdono. Il *visual* sarà quindi il filo conduttore che ci accompagnerà nel corso delle dieci giornate del Festival Rievocativo, dal 14 al 23 Giugno 2024 e verrà utilizzato per tutta la cartellonistica e l'oggettistica a promozione dell'evento.

INFO PER GLI APPUNTAMENTI

Vi ricordiamo, inoltre, che potete trovare tutti gli appuntamenti e le news sul sito www.paliodelcupolone.it e sulle principali piattaforme social. Siete curiosi? Allora non vi resta che immergervi nel clima ottocentesco.

CONSIGLIO NON RICHIESTO

Alcuni lettori angelani ci segnalano con garbo che una festa ormai felicemente identificativa della storia di Santa Maria degli Angeli nell'Ottocento necessita di evitare inglesismi e favorire così la lingua italiana. Si eviterebbe un paradossale salto carambolico nella comunicazione.





PRODOTTI PER EDILIZIA
FERRAMENTA
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
MOBILI E ARREDO BAGNO



Via Protomartiri Francescani, 105 • S. Maria degli Angeli (PG)
Tel. 075 805911 • Mail: info@ediltacconi.it
www.ediltacconi.it

**ECCELLENZE
ANGELANE**


LIA MAZZOLA: "Cucio addosso modelli e colori per lo sport Il computer non mi piace, faccio tutto a mano"

C'è un angolo di quiete in via Cavour a Santa Maria degli Angeli con scorcio sulla cupola e sulla Madonna che, quasi per contrasto, si chiama "Movimento". Non è un negozio, ma una sorta di atelier specializzato nella creazione di costumi per ginnastica ritmica, artistica, pattinaggio, danza, fitness. Ad accogliermi è Lia Mazzola, siciliana di origine, ma da oltre un ventennio a Santa Maria degli Angeli. Quarantanovenne, dal 2014 serve lo sport con forbici e modelli, una sartoria di un tempo, dalla creazione alla produzione.

"Ho rilevato una precedente gestione conosciuta proprio per averci lavorato. Qui non si sceglie per catalogo, ma si viene per personalizzare un'idea e, da un'idea, si va alla creazione. Disegno i modelli. Mi piacciono i colori, è la mia vita, la stoffa elasticizzata in particolare è quella che lavoro a trecentosessanta gradi".

Lia ha i caratteri marcati della sua terra del sud, dello stesso timbro del suo carattere e della sua laboriosità. "Il mio punto di forza è la passione per questo lavoro che mi permette di mettere in campo la creatività. Pun-

to solo su quello che so fare bene e per questo, consentitemelo un certo orgoglio, mi definisco un'artigiana artista. Ogni ginnasta, quando viene da me, ha il suo cartamodello e, quando esce soddisfatta, è come se avesse scelto un abito da sposa. Purtroppo il lavoro artigianale non è valorizzato, ma non deve morire". Tra i disegni che incastona sui costumi figura anche qualche testa di moro, retaggio della sua Sicilia e del suo amore per quella terra, anche se soddisfatta per l'accoglienza angelana. "Un mestiere che senz'altro rifarei". Il suo è un artigianato dalla lunga

storia: la madre, una gentile signora con i tratti delicati di un'antica ricamatrice, mi presenta un ditale con cui ha lavorato da oltre cinquant'anni, il metro per misurare è di legno come la squadra, erano di sua nonna. Alla mia domanda se Lia ha mai praticato danza ritmica o artistica, risponde con determinata fermezza: "La mia danza è fatta con le mani". Un mosaico di pietre e pietruzze colorate per scintillanti serate agonistiche personali o di gruppo che spesso accompagnano i sogni di bambini e giovani.

Paola Gualfetti

L'amatissimo Gasperino, un'umanità di vicinato

Riceviamo e pubblichiamo la cortese nota dell'amica Cristina Guidi

Gentile Direttore, ho letto con interesse e piacere la sua intervista a Gasperino Elisei di via S. Paolo. Possiamo dire che Gasperino è una vera e propria istituzione in Assisi. Nel 1975, appena sposa, abitavo in via Merry del Val ed ero solita fare la spesa nella bottega di via S. Paolo dove si veniva accolti con grazia e gentilezza da Gasperino e Graziella. Con me Gaspare è sempre stato gentile e ricordo che, per la festa del Calendimaggio,

mi rimediava sempre il biglietto per la sfilata del sabato pomeriggio. Lui si alzava alle cinque del mattino per fare il favore a molti di noi clienti e si metteva in fila con altri assisani. Era giovane lui ed ero giovane io, e questa intervista mi rimanda a quei bellissimi tempi

in cui ci si conosceva tutti, si parlava e si faceva sosta senza fretta e da veri amici. Poi tiravo avanti e in piazza del comune c'era Lucia che vendeva frutta e verdura e mi dava consigli sui tempi di cottura. Caro Direttore, era una realtà molto bella, vivace, gentile e accogliente, un'umanità presente nel vicinato anche in vicolo S. Andrea dove sono andata ad abitare più tardi. Grazie, Direttore, lei ha scatenato ricordi antichi, indelebili, di una vita passata e che si riverbera in quella attuale e le dà nutrimento.





CENTRO TIM **VITTORIO VISCONTI**
335.30.24.33

Con Visconti sempre in linea...

Via G. Ermini - S. Maria degli Angeli (PG) - Tel 075.8041695 - Fax 075.8040097
 e-mail visconti_elettronica@tin.it - Partita IVA 01623560545

LIBERO DI SCRIVERLO

a cura di Luca Quacquarelli



Dovremmo saper fare tutto Ma non saremo mai esperti in tutto

Ma quanti diversi abiti da lavoro indossiamo ogni giorno? Forse non ci rendiamo nemmeno più conto, ma da quando ci alziamo la mattina fino alla sera siamo diventati “esperti” in tanti lavori. Siamo ad esempio diventati benzinai, ci rechiamo al distributore e mettiamo il carburante da soli alle stazioni di rifornimento. Siamo diventati esperti nello scegliere frutta e verdura per poi pesarla e stampare l’etichetta che poi servirà per pagare. Siamo diventati anche cassieri visto che in tanti esercizi commerciali oramai ci sono solo casse automatiche dove si deve “sparare” il codice a barre dei prodotti e poi pagare, sempre facendo tutto da soli, alla cassa automatica. Siamo diventati netturbini: riconosciamo la spazzatura, la dividiamo e spesso la andiamo a portare all’isola ecologica. Per non parlare dei negozi di bricolage che ti fanno diventare muratore, idraulico, elettricista... E poi i video tutorial che ti mostrano perfino come diventare uno chef! Ma questo proliferare di “fai da te” è accessibile a tutti? Se andate al cinema, oramai, siete costretti a prendere il biglietto da soli utilizzando un macchinario che spesso non è accessibile e comprensibile a tutti. Se dovete andare a un concerto o allo stadio dovete utilizzare un apparecchio elettronico per l’acquisto dei biglietti e un conto virtuale. Se si parcheggia nelle strisce blu delle città - un fatto oramai diffuso dappertutto - non solo devi sapere il numero di targa ma non solo: devi possedere o soldi spicci o bancomat perché non si accettano banconote. È tutto così semplice per tutti? Ma questa è la direzione che si sta prendendo, questo è il futuro che ci aspetta. Tutto ciò comporterà la perdita di posti di lavoro? Non troveremo più il casellante nelle autostrade, i cassieri nelle attività commerciali e tanto altre figure. Si perderà la professionalità di alcuni lavori? Ognuno di noi dovrebbe avere la consapevolezza di quello a cui stiamo andando incontro. E chi non riesce ad adeguarsi a tanta accelerata rivoluzione? Penso agli anziani, ma anche a coloro che rifiutano questi modelli di vita: saranno i grandi esclusi dalla società?



Vi servono dei banchi a rotelle? Potete acquistarli ad un euro l’uno

Che fine hanno fatto i banchi a rotelle dell’era Covid? Alcuni sono stati comprati da un comune nel padovano per un euro l’uno. “Svenduti al prezzo simbolico di un euro l’uno, tornano in vita - non per lo scopo cui erano stati pensati - i famigerati banchi a rotelle acquistati dallo Stato per le scuole durante la pandemia Covid. La maggior parte degli istituti scolastici li giudicò però inadeguati, scomodi per l’attività didattica, rimandandoli al mittente. Oggi giacciono soprattutto nei magazzini di Comuni e Province. Tornano tuttavia di attualità, perché un piccolo centro del padovano, Bagnoli di Sopra, ha deciso di acquistarne un centinaio, al prezzo di 1 euro ciascuno, accogliendo l’offerta della Provincia di Padova, che ne aveva 600 nei propri magazzini. “Sono sedie nuove, mai usate, certificate, e certamente adatte al nostro scopo” ha detto al ‘Mattino di Padova’ il sindaco di Bagnoli, Roberto Milan, che stava cercando delle sedute per attrezzare una grande sala riunioni all’interno della ex base militare di San Siro. “Con questo acquisto - ha aggiunto - arriviamo a 400 posti a sedere. Se fossero state comprate nuove avremmo speso molto di più”. Quattro anni fa le sedie con ruote e ripiano erano costate circa 150 euro l’una.” (ANSA) Erano stati acquistati, secondo i dati di Anac e Governo, nel 2020, per 324 milioni di euro, poco più di due milioni e mezzo di banchi, per poter distanziare gli alunni nelle aule: 434mila di questi erano, per l’appunto, a rotelle e di ultima generazione.



Il “complottista” Di Pietro Chiese lumi sulle scie chimiche già nel 2008

Lo abbiamo già scritto nel numero di marzo, l’inseminazione delle nuvole da parte degli aerei non è più roba da complottisti. Oramai di “cloud seeding”, questo il termine inglese, ne parlano tutti, anche i grandi giornali e le TV. Ma c’è stato un insospettabile Antonio Di Pietro che ne parlò anni fa anticipando i tempi. Di seguito riportiamo un articolo che ricorda cosa fece e disse addirittura facendo una interrogazione al Ministro dell’Ambiente.

La rivincita di Di Pietro (che chiese in Parlamento del cloud seeding) “Ora i saputelli si ravvedano”. Nel lontanissimo 2008 – ben 16 anni fa – Antonio Di Pietro fece un’interrogazione a risposta scritta al Ministro dell’Ambiente Stefania Prestigiacomo per sapere di più sul fenomeno delle scie chimiche. Si tratta di un argomento oggi ben più celebre come un artefatto complottista, ma da qualche giorno pare non essere più così. Non sui principali quotidiani generalisti italiani, in cui si parla delle alluvioni di Dubai, rimandandone le cause al cosiddetto “cloud seeding”, ovvero l’inseminazione delle nuvole che può generare maggiori precipitazioni. Ne parla Repubblica, ma anche il Corriere della Sera, prendendo a riferimento l’ammissione del centro di Meteorologia di Dubai che ha ammesso di aver eseguito la pratica a cavallo tra il 14 e il 15 aprile. Ma di scie chimiche e cloud seeding si parla da tempo, perfino da prima di quel 2008 in cui Antonio Di Pietro interrogò il Ministro, venendo sottoposto a pubblica gogna. (...) Ma come risposero alla sua interrogazione? “Fu una risposta burocratica, dissero che non ci sono evidenze che le scie che si formano dagli aerei possano essere diverse da normali scie di condensazione”. (tratto dal sito www.radioradio.it)

Forse dovremmo fare più attenzione a quando qualcuno pone dei dubbi e prima di dargli del “complottista” dovremmo riflettere bene e confrontarsi senza la supponenza e la saccenza perché magari si viene a scoprire che quel qualcuno potrebbe avere ragione. Di Pietro docet.

In ricordo di Massimo e Moreno Damiani

L'abbraccio infinito

In un giardino
sono stati recisi
tutti i fiori.
La madre
che li ha cresciuti
vegliati
accarezzati
con cuore trepidante
tra i chiaro-scuri
della vita
ora piange
inconsolabile
il vuoto.

Non le è rimasto
niente
Madre.
Mani vuote
cuore squarciato.
Come vorrei
aprire
un varco nel cielo
per raccogliere
petali di lacrime
e rendere
l'Abbraccio
Infinito.

11 maggio 2021 e 18 maggio 2022

La mamma Giuseppa Rossi, amici e parenti tutti, ricordano Massimo e Moreno con immutato amore: sempre nei nostri cuori. Sarà celebrata una Santa Messa in suffragio martedì 14 maggio 2024 presso la Chiesa di San Rocco, alle ore 19 a Bastia Umbra.

Marinella Amico Mencarelli



Rufino Salari nel ventennale della scomparsa

Non sei più con noi fisicamente da venti anni, ma sei sempre presente con le tue perle di saggezza. Non passa giorno che non le ricordiamo con tenerezza e nostalgia. Le tue figlie Maria Pia e Giovanna, i tuoi nipoti Michele con Beatrice, Letizia, Stefano e il piccolo Andrea.



Tre anni fa ci lasciava l'istitutore Andrea Pellecchia

Una carissima persona. Giunse in Assisi da fanciullo come convittore e ha finito per lavorarci una vita come istitutore. Conobbe Giovanna Salari a Costa di Tressa e si sposarono nel 1972. Un uomo cordiale, colto e raffinato, che non ha avuto la fortuna di essere salutato dai suoi cari nel congedo dalla terra, perché si è spento in tempo di covid. Ora la famiglia, che tanto vicino ancora lo sente, lo saluta anche da Il Rubino con immutabile affetto.



Ci ha lasciato l'angelana Giovanna Cozzali

Il 6 aprile 2024 Giovanna ha lasciato questa terra all'età di 91 anni, rimpianta da tutti. Si è ricongiunta al marito Ennio Visconti, deceduto il 1 novembre 1993. Casalunga, donna tranquillissima, una intera vita per i suoi cari che ha servito fino a tre giorni prima della morte. "Se gli toglievi la cucina, moriva". Così mi racconta il nipote Matteo Visconti con un groppo alla gola e aggiunge che i suoi congelatori erano costantemente pieni per offrire i pasti più buoni e accurati ai suoi figli, ai nipoti e pronipoti. Fino all'ultimo serena e composta, come nel suo carattere. Una polmonite in pochissimi giorni l'ha tolta all'affetto dei suoi cari figli Edda e Vittorio Visconti, dei nipoti Elisabetta e Mauro Mancini, di Matteo e Chiara Visconti e dei pronipoti. Anche il Rubino si unisce al cordoglio dei familiari.

Paola Gualfetti



Onoranze Funebri S. Francesco



Sede Agenzia
Via G. Becchetti, 107
S. MARIA DEGLI ANGELI
☎ 075 8019063

di Tomassini Luciano - Dragoni Paolo

IL DECORO, L'ASSISTENZA ED IL RISPETTO SONO
VOSTRI DIRITTI, OFFRIRLI E' NOSTRO DOVERE

OPERATORI h24 Recapiti Telefonici:

Tomassini Luciano 337.650474
Dragoni Paolo 338.7661758

Un caro pensiero per la giovane angelana Maria Cruciani in Visconti

Lasciava i suoi cari ventuno anni fa, il 10 maggio, a soli 46 anni, rapita da un male incurabile in pochi mesi. Di Maria restano incancellabili le orme della sua dolcezza, della sua mano sempre tesa, di una donna che, con sereno equilibrio, dedicava la sua vita alla famiglia e al lavoro. La ricordano tutti per la sua mitezza e i suoi cari l'hanno sempre nel cuore. Un abbraccio fino al cielo dal marito Vittorio Visconti e dai figli Matteo e Chiara.



Fragilità tra diritto al lavoro e all'autodeterminazione

a cura di Eleonora Passeri



Il primo maggio in Europa festeggiamo San Giuseppe Lavoratore e tutti i lavoratori, dipendenti e autonomi che siano. Onestamente ci aggiungerei anche coloro i quali "lavorano" nelle associazioni senza avere una remunerazione economica, dato che lavorano come gli altri anzi con una maggiore motivazione visto che non si ha il pungolo dell'assegno mensile. Non voglio però parlare di questo, ma del rapporto tra persone con fragilità (iniziamo a usare questo termine e non più disabilità per cortesia) e del loro diritto al lavoro in prima istanza. Avete mai parlato con una persona fragile o i suoi genitori o chi se ne prende cura (si chiamano caregiver, un mese parleremo anche di loro)? Probabilmente no, ma se vi è capitato saprete bene che non chiedono assistenzialismo, ma l'applicazione dei diritti che gli spettano per legge e aggiungerei anche per ragioni etico-morali dato che ci piace definirci una società civile. Se chiedete loro quale è la vostra priorità dopo aver terminato il ciclo di studi (sia esso diploma o laurea)? Il vuoto molto spesso. Questi ragazzi non chiedono l'assegno di mantenimento da parte dello Stato, la paghetta di Stato da elemosinare girovagando per infiniti uffici della PA, ma vogliono contribuire in modo proattivo e attivo al nostro tessuto sociale lavorando. Il lavoro visto,

non come ennesima forma di ghettizzazione moralmente più alta, ma lavoro svolto insieme a "noi". L'Italia ahimè ancora su questo preferisce sistemi "campana di vetro", falso protezionistici, e non prettamente inclusivi - non scenderò sulle motivazioni -, in altri paesi vedasi i vituperati Stati Uniti invece, il processo di inclusione vera delle persone fragili nei posti di lavoro secondo le proprie attitudini e interessi è una realtà. Il diritto al lavoro non è solo dignità, ma è anche autonomia, autodeterminazione e realizzazione dei propri sogni. Vi è mai balenato per la testa di chiedere a queste persone che cosa volessero fare nella loro vita? Sapete, hanno sogni e desideri da realizzare anche loro, sanno cosa vogliono e sono in grado di dirlo, dovremmo quindi forse tutti smetterla di ritenerli incapaci di pensare, desiderare e sperare, dovremmo smetterla di vederli secondo la nostra lente distorta maternalista, pensare per loro credendo che non riescano a farlo, quando invece hanno ben chiaro cosa vogliano fare da grandi. Dovremmo forse solo lasciarli liberi di decidere ed essere pronti ad aiutarli, per poter realizzare i loro sogni. Non hanno bisogno della nostra pietà, della carità di Stato o quella dei singoli cittadini, né tanto meno di sentirsi dire quali siano i loro desideri, hanno semplicemente bisogno di sapere che siamo qui disposti ad ascoltare, per una volta tanto, il loro grido di libertà e autodeterminazione.

Il ricordo dell'angelano Marco Modelli a sei mesi dalla scomparsa

Sono passati poco più di sei mesi da quella tragica giornata di novembre, eppure sembra ancora ieri di vedere Marco Modelli nella sua Santa Maria degli Angeli, in piazza con gli amici. In tanti lo hanno ricordato per il suo fare cordiale e gentile sin da quando lavorava presso uno storico negozio angelano, altrettanti invece per la sua grande passione di una vita, le moto e la vespa, motivo per cui era sempre partecipe alle iniziative del "Vespa Club Assisi", di cui era fra l'altro uno dei primi soci. Sarebbe riduttivo definire così Marco, chiunque lo abbia conosciuto oltre ad averne apprezzato sempre la schiettezza e l'estrema gentilezza lo ricorda anche per tutti gli altri e svariati interessi di cui si documentava: primi fra tutti il mercato finanziario, di cui era grande conoscitore, dalla politica alla passione giovanile dei balli da liscio, sino al grande amore per gli animali. Per chi ha avuto la fortuna di conoscerlo era una persona davvero cara, seria e anche di gran cuore, sempre pronto ad aiutare un amico o a dispensare consigli a chi ne avesse bisogno e con un grande affetto nei confronti della sua amata mamma, Luigina. A lei rivolgeva sempre le sue attenzioni e i suoi ultimi pensieri giornalieri, anche quando nelle sere d'estate rientrava a casa dopo aver bevuto la sua cedrata insieme agli amici in piazza - se si deve pensare a un legame madre - figlio inossidabile, non posso che pensare a quello che in maniera così autentica univa Marco e Luigina. È vero che le parole non possono nulla di fronte a quanto accaduto, ma a Luigina e a tutti coloro che ne sentono la mancanza sia di conforto quello che è stato Marco, i suoi successi e soprattutto il sorriso che lo accompagnava sempre in ogni occasione. Un abbraccio, Luigina



Alessandro Mencarelli



IMPRESA EDILE STRADALE

BDG SRL

BDG s.r.l.
Via dei Carrettieri, 10/D
S. Maria degli Angeli - Assisi
Tel. 075.8042768 - bdg.srl@virgilio.it




BREVI D'ASSISI

a cura di Alessandro Luigi Mencarelli


Ponti primaverili Assisi boom di turisti con “corrente alternata”

I ponti di fine aprile e primo Maggio hanno registrato un numero di presenze turistiche che non si vedeva più dai decenni d'oro. Le navette alla stazione e davanti al Lyrick, messe a disposizione dall'amministrazione comunale per facilitare l'accesso al Centro Storico hanno funzionato anche perché i parcheggi, fin dalle primissime ore delle giornate, erano già tutti esauriti. Soddisfazione di albergatori, commercianti e quanti sono coinvolti nella gestione di tanto flusso turistico che conferma Assisi traino del settore in Umbria. Purtroppo, in due sere dal tepore estivo, quando i tavoli della piazza erano completamente pieni, la corrente elettrica, fin dalle 21, è cominciata ad “andare e venire” in piazza, nell'adiacente via San Rufino e dintorni limitrofi. Qualche ben informato ha confermato che la rete tecnologica dell'elettricità è vecchia, completamente da rifare, e lo dicono le continue interruzioni. Nella foto: via Portica il 25 aprile.


Basilica Santa Chiara Nessuna criticità strutturale

Tecnici del Comune e vigili del fuoco in piazza Santa Chiara hanno verificato lo stato di stabilità della Basilica, in seguito alle segnalazioni pervenute. Si tratta essenzialmente di macchie di umidità comparse sui contrafforti della Basilica. L'intervento ulteriore di sopralluogo tecnico è stato effettuato per accertare anche gli elementi di copertura in altezza e la stabilità dei coppi e nello stesso tempo sono state espletate le operazioni di pulizia delle coperture dei contrafforti anche per facilitare la regimazione delle acque piovane. Al termine del sopralluogo effettuato congiuntamente con l'ausilio dei vigili del fuoco del Distaccamento di Assisi non si sono rilevate criticità strutturali.


Finalmente Pincio A giugno grande festa

Lavori in corso al Parco del Pincio dove l'Afor, su disposizione del Comune, ha effettuato il recupero dei sentieri, la sistemazione delle staccionate, il ripristino del piano viabile e la rimozione di tutti gli “ingombri” che giacevano da decenni nell'area giochi arrugginita e desueta. Il comitato cittadino per il Pincio ha dato una forte spinta all'amministrazione comunale che ha recepito subito lo stimolo degli abitanti. Giugno si aprirà con un grande evento proprio all'interno del giardino, riavviando così anche qualche sogno e tanti bei ricordi. Dovranno essere i giovani, in particolare, gli studenti i fruitori principali di tanto agognato ripristino, ma l'area verde dello storico Pincio dell'architetto Brizi sta a cuore a tutti. È in itinere una mostra fotografica che raccolga in modo organico le immagini delle famiglie nel Parco Regina Margherita.


Madonna Primavera 2024 Le meravigliose candidate


Durante l'evento del 30 aprile, sono state presentate cinque candidate per ciascuna Parte. Per la Magnifica Parte de Sotto, le nominate sono Milena Bocchini, Chiara Fabbri, Matilde Fiorucci, Martina Santarelli e Madda-

lena Simonelli. Per la Nobilissima Parte de Sopra, le candidate sono Elisa Benvenuto, Viola Frascarelli, Caterina Roberti, Maria Sophia Sensi e Teresa Angelica Settimi. Queste giovani donne sono state scelte per la loro grazia e per il loro impegno nella vita comunitaria, e una di loro sarà eletta Regina del Calendimaggio 2024.



LITOPRINT
 TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA

amministrazione@litoprint.com | 075 8003566
 Via dei Platani 5/7 | Zona Industriale BASTIA UMBRA

riviste | cataloghi | locandine | manifesti | volantini | brochure
 biglietti da visita | tovagliette | libri | cartelline | blocchi | adesivi

Punto Assisi, mantiene il suo stile per tramandarlo

Sempre vivo, non è nemmeno una riscoperta, c'è sempre stato: importante è tutelarlo



di Raffaella Bartolucci

Ll Podestà Arnaldo Fortini, promotore e organizzatore delle celebrazioni è un estimatore del Punto Assisi e nel 1930, in occasione delle "Nozze regali" celebrate in Assisi tra il re Boris III di Bulgaria e la Principessa Giovanna di Savoia tra i doni offerti agli sposi, fece confezionare una preziosa coperta in Punto Assisi definita "specialità del Punto Assisi" ricamata con il celebre disegno "Jacopa dei Settesoli". Sono anni di grande fervore fino a quando al "fatto a mano", negli anni 70, si sostituisce la macchina da ricamo e i laboratori incrementano la produzione di manufatti più commerciali in quantità industriale. Si riducono i tempi di lavorazione, si riduce la manodopera, non c'è più quell'"esercito pacifico" di donne che lavorano a domicilio. Ricordo che nel laboratorio di mamma Giuseppina, "la contelina" come veniva chiamata, il numero delle ricamatrici a domicilio era importante e a volte anche io mi dedicavo a "dare via il la-



voro" ritirando capi ricamati con l'avvertimento di mamma di controllare l'esattezza del ricamo su camicette, vestitini per bambini, lenzuolini ecc... Posso dire di avere "respirato" molto Punto Assisi e di averlo sempre apprezzato. Il Laboratorio era a conduzione familiare, mamma dirigeva la produzione dalla creazione di modelli, al taglio, al cucito e al ricamo, mio padre Antonio si occupava della parte amministrativa e delle spedizioni. Dopo la Maturità anche mio fratello Roberto ha continuato l'attività introducendo tecniche nuove, elaborando lui stesso modelli di ricamo con grande impegno e una notevole cre-

attività, dando nuovo impulso all'Azienda. Voglio ricordare l'intuizione che mamma ebbe negli anni sessanta di credere nella valenza "terapeutica" del ricamo in ambienti particolari e quindi al Punto Assisi si "aprirono" le porte del Carcere femminile di Perugia allora in Piazza Partigiani per dare la possibilità alle detenute di dedicare il proprio tempo al ricamo e al cucito. Oltre alla professionalità che andavano acquistando, si percepiva il beneficio che questa attività produceva nelle donne, non solo da un punto di vista remunerativo ma anche nella crescita di una maggiore solidarietà tra loro. Ricordo che alcune, una vol-

ta scontata la pena, continuavano il rapporto di lavoro e di amicizia con il Laboratorio. Il laboratorio di mamma, iniziato nel 1954 con il nome di "Casa Artigiana Umbra" era uno dei tanti che nella zona di Assisi, S.Maria degli Angeli, Castelnuovo, Bastia e non solo svolgevano attività di ricami e confezioni di capi di abbigliamento e corredi per la casa. "Artigianato umbro" di Maria Antonietta Ercolani, famiglia Giammaruchi a Castelnuovo, laboratorio di Angelo Discepoli, Giuseppa Ballarani Monelletta a Bastia ma anche negozi qualificati in Assisi facevano confezionare tovaglie, centrini, camicette, coperte ricamate in Punto Assisi da abili ricamatrici e da giovani donne che andavano imparando questa nobile arte. Ricordiamo tra questi Ulisse Rossi e Assunti e tanti altri che avevano un rapporto diretto con le ricamatrici alle quali fornivano tessuto, disegno e filati per confezionare pregiati lavori che andavano ad abbellire le loro vetrine e mostrare così l'autentica qualità e bellezza dell'artigianato della città. Oggi purtroppo è quanto mai raro se non impossibile ammirare oggetti caratteristici che tuttavia incontrerebbero un notevole successo anche presso i turisti. Merita ricordare una giovane ricamatrice Daniela Campodifiori che negli anni 70 gestiva un negozio ad Assisi in via Porta Perlici. Daniela teneva alto il valore del Punto Assisi al quale si dedicava elaborando nuovi disegni e ricamando splendidi lavori.

(Continua nel prossimo numero)

Gaspardi Francesco

di Gaspardi Luca

COSTRUZIONE IMPIANTI
TERMOMECCANICI IDROSANITARI

Via Los Angeles, 5 - Santa Maria degli Angeli
Tel./Fax 075.8041608 - E-Mail: gaspardi@libero.it



Pulizie Civili e Industriali Interne ed Esterne - Giardinaggio - Manutenzioni
via Raffaello snc. 06081 - Santa Maria degli Angeli - 333.6614098 - rossopulizie@gmail.com

Circolo Subasio, la tradizionale conferenza stampa del sindaco

Accolta con cordialità e calore dal presidente Gino Costanzi la sindaca ing. Stefania Proietti ha dedicato quasi 3 ore per illustrare i problemi di Assisi sia con la sua relazione introduttiva sia rispondendo alle domande dei giornalisti e dei presenti. E così ha ricordato i restauri effettuati alla Rocca Maggiore che è tornata visitabile e tutte le altre opere effettuate grazie alla capacità del comune di avere intercettato ben 15 milioni di euro relativi al PNRR. Conseguentemente si procederà alla sistemazione della ex Montedison, del palazzo Vallemanni, di ben 3 asili nido in Petriniano, Rivortorto e Castenlunovo nonché alla sistemazione di molte strade. Ha ricordato i danni effettuati dall'esondazione del Tescio che ancora sono da valutare completamente e sistemare; è stato toccato il problema del Pincio recentemente dibattuto anche alla sala della conciliazione piena



di cittadini e tante altre problematiche, compresa l'eventuale sistemazione della piscina che costituisce un problema enorme per il comune, dato che per il rifacimento della stessa e delle relative strutture occorrono almeno 12 mila euro. Non poteva mancare il riferimento alla mostra "Assisi nel 900" che, come affermato, "ci restituisce un pezzo della memoria di questa città e delle persone che l'hanno vissuta e attraversata". E su specifica domanda si è tornati a parlare di Santa Chiara patrona della televisione rimasta un po' nel dimenticatoio e che

invece andrebbe riportata nel suo ruolo anche in ordine alla Festa del Voto. Si è ricordato anche quanto si dovrà compiere nel 2025 per il centenario del cantico delle Creature. La conclusione è stata il riferimento al centenario francescano del 2026 che dovrà trovare preparati sia la città sia i cittadini tutti pronti a collaborare. Al termine e prima del consueto cocktail benaugurante il presidente Costanzi ha dedicato un saluto particolare al moderatore della serata Prof. Gino Bulla, il quale, fin dal 1979 – prima presidenza Costanzi – ha ogni anno assunto la funzione preziosa di moderatore e poi ha concluso ponendo a se stesso un dilemma affermando: "a nome del Circolo e anche mio personale non so se formulare i migliori auguri di grandi successi alla sindaca per la sua presenza quale tale nel centenario 2026 o quale presidente della regione Umbra". Il dilemma non è stato risolto.

La gratitudine dell'AIDO al già presidente Vittorio Pulcinelli



Un momento dell'Assemblea Provinciale sez. AIDO Perugia e assemblea regionale Umbria. È stato eletto presidente regionale l'avv. Rondini Gabriele. Il presidente regionale uscente, l'amico angelano Vittorio Pulcinelli, che per decenni ha diretto tanto volontariato in un settore fondamentale per la cura della persona e per la società tutta, ha ringraziato, augurando buon proseguimento e lunga vita all'AIDO. Nella foto: al centro il presidente uscente Vittorio Pulcinelli. Il secondo da destra è il nuovo presidente Rondini.

Inno alla vita di Andrea Gili 48 candeline di festa



Quando si parla di Andrea Gili viene spontaneo dire: "È un gigante della fede" per il suo modo di essere, di annunciare ma soprattutto di vivere. "La mia malattia - così dice Andrea - è una missione dalla quale saper trarre tutto il bene possibile da vivere e da trasmettere agli altri". Se l'incontri per strada con il suo operatore, è felice di donarti un sorriso, regalarti una parola di conforto, di speranza, di gratitudine. Il 20 aprile, giorno del suo quarantottesimo compleanno, è stato festeggiato da amici e parenti iniziando con la celebrazione eucaristica presieduta da padre Danilo o.f.m. per rendere lode a Dio ed esprimere il proprio grazie. Dopo l'omelia abbiamo ascoltato con molta attenzione il suo messaggio, ecco le sue testuali parole: "Quanto disordine c'è nel mondo, sembra di essere tornati indietro nei secoli! Si parla di pace ma non nascerà mai, perché non c'è fede, non c'è amore, c'è divisione. Gesù dice che bisogna amare tanto, non ci sarebbe disordine se fosse così, allora ci vuole conversione. Preghiamo affinché Dio recuperi le sue pecorelle smarrite e le colmi di fede, allora tutto finirà, regnerà finalmente la pace e tutte le persone che erano terrorizzate vivranno finalmente tranquille". Grazie Andrea per la tua testimonianza. Un augurio sentito ai suoi genitori Anna e Dario, fedeli compagni di viaggio. Con tanto affetto.

Giovanna Centomini Tomassini

Nella foto: l'angelano Andrea Gili, al centro in un momento della festa da parte di tanta gente amica

ARROSTICINI
DI PECORA ABRUZZESI

ARVOLTOLI
PULLED PORK, COTOLETTA, FRITTI

IL CASARECCIO VI ASPETTA!
VIA LOS ANGELES, SANTA MARIA DEGLI ANGELI (PG) - TEL 338 8353040

Pro Loco Rivotorto

LA RIVOTORTO SPORTIVA

Di corsa o in bicicletta... È sempre una gran festa

PASQUETTA IN BICICLETTA TRENTANOVESIMA EDIZIONE

A Rivotorto ogni anno si attende con ansia e devozione la festa di Pasqua, ma con molta ansia è atteso anche il giorno dopo perché si svolge "PASQUETTA IN BICICLETTA" evento organizzato dalla UNIONE CICLISTICA RIVOTORTESE con il Presidente Alberto Cruciani. Partecipano con entusiasmo famiglie al completo con ogni tipo di bicicletta adeguata naturalmente all'età di ciascuno e via per un percorso di vari chilometri nelle campagne rivortortesi. Si alternano strade comode ad altre meno agevoli, intorno i campi verdeggianti, i tipici casolari sparsi circondati da orti, siepi e giardini con la gente che saluta il festoso serpentine di bici! Quest'anno anche il sole ha voluto far festa e accompagnare l'allegria brigata durante tutta la piacevole pedalata. L'andata è facile e festosa, in discesa verso i confini con Cannara e Castelnuovo, la risalita è un po' più faticosa, diminuiscono le chiacchiere e aumentano sbuffi e sospiri. Per fortuna man mano che si risale verso Rivotorto, si avverte sempre più il profumo delle salsicce in cottura sui bracieri e con uno sprint finale, tutti a sedersi ai tavoli della Pro loco per gustare il tanto desiderato pranzo di Pasquetta a base di fagioli, penne, salsicce ... L'estrazione dei tanti premi della lotteria conclude la bellissima giornata. Appuntamento al prossimo anno per la 40a edizione!



GIRO PODISTICO DELL'UMBRIA – IV TAPPA RIVOTORTO

Splendido e ammirevole evento sportivo quello di domenica 28 Aprile quando tantissimi appassionati di podismo si sono trovati a Rivotorto provenienti da tutta Italia per partecipare alla gara organizzata dalla Atletica di Capanne in collaborazione con l'ASSISI RUNNERS. I ben 360 runners partecipanti hanno percorso le vie più caratteristiche del territorio ai piedi di Assisi che con il sole splendente ha offerto uno scenario unico e affascinante. La gara è stata vinta per il settore maschile da FABIO CONTI dell'Atletica Winner di Foligno e per quello femminile da MARTA CAPELLETTI dell'Atletica Castello di Firenze. Non solo gli atleti ma anche amici simpatizzanti e turisti hanno gremito le vie centrali e periferiche di Rivotorto. A collaborare all'organizzazione tanti volontari di Rivotorto, la Rivo Subasio e la Pro loco che per il termine della gara ha preparato allestito e servito il pranzo per il numeroso sodalizio sportivo.



ASPETTANDO IL PASSAGGIO DEL GIRO D'ITALIA

Transiterà a Rivotorto il 10 Maggio per la tappa a cronometro Foligno-Perugia e anche se con qualche disagio per la viabilità, è con onore e orgoglio che il paese accoglierà il passaggio della più prestigiosa gara ciclistica nazionale. Purtroppo abbiamo il Santuario imbrigliato nei tubi Innocenti per il restauro post-sisma, ma per il paese sarà pur sempre proficua occasione di visibilità e promozione. Ci auguriamo che il passaggio del giro sia anche il pretesto per rifare l'asfalto in via Sacro Tugurio che, dalla Chiesa alla Maddalena, versa da tanto tempo in condizioni davvero deprecabili: anche per questo viva il giro d'Italia!

IL RUBINO

di Bastia

servizi a cura di Adriano Cioci

PAGINE DEL PASSATO

Bastia Calcio 1924... Un secolo di storia

In questa prima parte le vicende dei primi 50 anni



La prima squadra, anno 1924



Il campo sportivo realizzato nel 1940

Lo scorso 6 aprile, presso l'Auditorium S. Angelo, si è svolto l'evento storico-culturale dal titolo *"Bastia Calcio 1924... Un secolo di storia"*, organizzato dalla tifoseria e dalla dirigenza del Bastia Calcio 1924. Nel corso dell'incontro, a cui ha partecipato un pubblico numeroso e appassionato, sono intervenuti i giornalisti Armando Lillocci, Leonello Carloni, Adriano Cioci, Giacomo Cavarai e Lucio Raspa, che hanno raccontato, attraverso aneddoti, statistiche e curiosità, un secolo di vicende calcistiche della nostra città. L'evento è stato condotto da Giampaolo Betti, alla presen-

za di personaggi (atleti, dirigenti, allenatori, tifosi, ecc.) del passato e del presente.

I primi 50 anni di storia della squadra di calcio del Bastia sono racchiusi soprattutto nei cuori e nelle menti dei protagonisti, molti dei quali non sono più tra noi.

Nel 1924 nasce la prima formazione, riconducibile alla foto pubblicata in apertura. Questi i loro nomi: *in alto*: Petrini, Farelllo, Bucefari, Celori, Giannotti; *fila intermedia*: Caldari, Alunni e Pascolini; *fila in basso*: Mencarelli, Bartolucci e Cingolani.

Il campo era quello di Piazza del Mercato, imbrecciato,

o meglio tante buche e molti sassi, adatto per le sbucciature nei ginocchi e nei gomiti. Non c'erano le docce, non c'erano gli spogliatori, non c'erano i raccattapalle e nemmeno le linee delle fasce laterali o del fondo. A quel tempo la Juventus andava forte e si adottarono i colori bianco-nero. Non ci si iscriveva ai campionati (non c'erano i soldi) e si disputavano solo amichevoli.

Negli anni Trenta la squadra assunse per la prima volta i colori bianco-rossi. Nel 1935-36 si partecipò al Campionato Unico per dilettanti con risultati apprezzabili.

Una vera svolta, sotto il profilo logistico, si ebbe nel 1940,

con la costruzione del campo sportivo (dove ora sono gli attuali giardinetti di Via Marconi).

Di questo periodo ci si affida ai ricordi di Armando Serlupini, detto "Il Lupo", un mito nella storia di quei decenni. Ricordava che si formò una squadra che prese il nome di Folgore Bastia e si giocavano solo amichevoli.

Poi la guerra congelò quasi tutte le attività, eccetto qualche partitella contro gli inglesi, che puntualmente vincevano. Il campo venne occupato dai mezzi bellici e persino "arato", poi risistemato grazie ai giovani atleti e ai tifosi che lavoravano a turno



1953-1954, primo anno di Promozione (foto F. Passarello)



1956-57, Giontella Bastia, primo anno di serie D (foto F. Passarello)



Il campionato nel 1968-69

dalla mattina alla sera. Erano stati portati via anche i pali e i falegnami della zona non avevano materiale idoneo per sostituirli... allora si escogì un furto in un circo equestre della zona. Il proprietario del circo se ne accorse e diventò minaccioso, ma poi il buon cuore di quell'uomo – il nome non si ricorda – risolse la situazione. Si sarebbe giocata di lì a pochi minuti una partita tra il ricostituito Esercito Italiano e i giovani bastioli. Si perdette 5 a 0, ma il campo, chiamamolo così, era stato ripristinato.

Nel 1945 il Bastia partecipò al campionato di Prima Divisione. Nel 1948 la società venne iscritta al campionato di serie C, versando la somma di 5.000 lire, ma a causa di difficoltà economiche non si poté disputare.

Erano gli anni dei dirigenti Gabriele Stangoni e Renato Bratti, dei giocatori Armando Serlupini, Libero Ferrari, Elio Moretti, Amato Falcinelli, Giorgio Moroni e tanti altri, degli allenatori Marinai (ex interista), Wenter (ex grifone)

e Fulvio Buia.

Nel 1948-49 si partecipò al Campionato di Prima Divisione. Ma la svolta si ebbe nel 1953-54, quando la compagine venne iscritta al campionato di Promozione Regionale; era il primo anno di presidenza di Francesco Giontella e il Bastia diventò “Giontella Bastia”, allenata da Mazzetti. Giunse un robusto supporto economico e la squadra, totalmente rinnovata, riportò eccellenti risultati.

Nel campionato 1955-56 il Bastia si piazzò primo in classifica insieme al Gubbio e il 20 maggio 1956, sul campo neutro di Foligno, si giocò lo spareggio per l'accesso in quarta serie.

La partita è ritenuta la più importante di tutta la storia della squadra di calcio.

Si vinse per 1 a 0 con rete di Minelli. Si andò in paradiso. I tifosi bastioli che assieparono le gradinate dello stadio intonarono l'inno: “Olio, olio minerale, per vincere il Bastia ci vuol la Nazionale”. L'allenatore Scarpato venne portato in trionfo.



Il Bastia 1976-77: All. Serlupini, Chistolini, Cristofani, Celori, Ghelli, Santificetur, Brugnamì, Diegoli. In basso: Ridolfi, Petterini, Degli Esposti, Biagioni, Roscini. (Foto Stena)

I due anni successivi si disputò la serie D, poi nel 1958-59 si tornò in promozione. Ma il periodo d'oro non terminò perché i risultati furono sempre positivi, tanto che nel campionato 1960-61 si giunse (con Buia allenatore) ancora in vetta alla classifica, da soli questa volta, davanti all'Angelana, antagonista di sempre. Cause di forza maggiore non permisero di disputare la serie D e si ripiegò sulla Prima Categoria regionale. Al termine del campionato 1962-63 la squadra si piazzò in seconda posizione e vinse la ambita Coppa Umbra.

Il 1° maggio 1967 venne inaugurato il nuovo stadio comunale e per l'occasione il Bastia incontrò in amichevole la Fiorentina, perdendo 3 a 0. Sotto l'instancabile presidente Renzo Forini si disputarono ottimi campionati.

Gli anni Settanta non portarono fortuna al Bastia e nel 1971-72 si assisté alla retrocessione in Seconda Categoria e l'anno successivo la squadra non venne iscritta a nessun campionato.

Alcuni volenterosi ricostituirono il settore giovanile e nacque l'U.S. Bastia.

Nel 1973-74 si ricominciò con la Terza Categoria.

Il Bastia, con il tempo, troverà nuove albe e nuovi successi, ma questa è storia che rimandiamo a uno dei prossimi numeri del nostro periodico.

È giusto ricordare che nel 1972 nacque l'ACF Bastia. Proprio così, Bastia ha avuto, mezzo secolo fa, una squadra di calcio femminile. La chiamavano The New Girls, “le nuove ragazze”. Era il segno di nuovi tempi con dirigenti veri pionieri, ragazze vere pioniere. Sono rimaste sulla cresta dell'onda per una decina di anni, disputando campionati di serie B e di serie A interregionale, incontrando squadre come la Roma e la Fiorentina. Poi, come tutte le cose belle, anche l'ACF Bastia è tramontata. Ma, nella storia di questa città, ci sono anche loro. Ed è giusto che i bastioli le ricordino.

(la seconda parte sarà pubblicata prossimamente)



Alcuni momenti dell'evento per ricordare i cento anni della squadra di calcio del Bastia

di Francesco Brenici

Il “C’era una volta” è quasi d’obbligo quando si parla di Bettona oggi. Quante, forse troppe, le storie che iniziano così, o meglio finiscono così, tra la rassegnazione di molti e il non arrendersi di pochi. Era il bar della Piazza, il bar i cui tavoli d’estate riempivano il marciapiedi davanti alle scalette della Pinacoteca. Era il luogo dove generazioni e generazioni di giovani si erano raccontati appoggiati per ore a quelle antiche pietre del “Palazzo del Podestà”, era il luogo dove crescevano gli amori che duravano un’estate, tra le ragazze e i ragazzi che venivano in vacanza e quelli che in paese vivevano. Era il luogo che d’inverno si riempiva di fumo tra le carte e il biliardo con le risate di Bilancione, Polverone e tanti altri. Gli ultimi a gestirlo i Fratelli Marini, una storia nella storia, una famiglia che aveva scelto di ritornare in paese dopo averlo lasciato tanti anni prima, un’ amore mai dimenticato. Walter, Lucio, Giuseppe erano i figli di Ernesto Marini, quarto di sette fratelli, nato a Bettona e Angela Bazzoffia, nata invece a Cannara. Ernesto, venuto al mondo nel 1907, era un uomo severo, a volte irascibile, eppure di una ironia e simpatia contagiosa. Siamo nel periodo tra le due grandi guerre, la vita, soprattutto in un piccolo paese, è veramente difficile, Ernesto impara il mestiere di stagnaio qualificandosi nella creazione di piccoli utensili. Potrebbe anche farcela ma nel 1930 con il matrimonio con Angelina, una ragazza di soli 19 anni, forse conosciuta in qualche mercato di paese dove cercava di vendere i suoi attrezzi, e con la nascita di Raffaella nel 1931, le cose si complicano. Ernesto ha solo 24 anni, tutto era cominciato così in fretta. Raffaella nascerà a Cannara dove Ernesto si trasferì per essere vicino alle due donne che erano entrate nella sua vita. Poco tempo dopo tutta la piccola famiglia si spostò a Bettona portandosi dietro la sua storia, appena iniziata ma an-

I MARINI



Insieme al bar da sinistra, Giuseppe, Walter (con i baffi) in fondo Lucio



Lucio sulla porta del bar. A destra Walter con i baffi

cora tutta da scrivere. Nel 1936 nascerà Walter, uno spirito libero, una vitalità difficilmente contenibile che metterà a dura prova la pazienza del padre. Valterino era sempre a vagabondare in paese insieme ai suoi coetanei ma un giorno in piena estate non ritornò a casa, il padre lo cercò in tutti i luoghi dove era solito incontrarsi con gli altri, niente, più preoccupato che arrabbiato arrivò a piedi fino al fiume, giù in campagna, in quel Chiascio che al tempo scorreva trasparente fino al Tevere. Valterino era lì a fare il bagno insieme agli altri, Ernesto prese i suoi vestiti, lo fece uscire dall’acqua e lo riportò a casa nudo per tutta la strada

su fino in paese accompagnandolo con delle frustate nel sedere. La famiglia cresceva, Ernesto dovette lasciare i suoi utensili e trovare un nuovo lavoro, le Officine Franchi a Bastia fu il suo cambio di vita, ma quanta fatica nello scendere e risalire il colle in bicicletta. Estate e inverno, tutti i giorni per vari anni, sole, pioggia, freddo, uno sforzo che segnerà per sempre il suo fisico. Tutti lo ricordano come lo “sciapo”, quando tornava dal lavoro in cima alla salita, al Crocefisso, due o trecento metri da casa, urlava ad Angelina: “è sciapo lo sento dal profumo”. Intanto i figli nascevano con cadenza quasi matematica, cinque anni tra Raffaella e

Walter, sette tra Walter a Lucio nato nel 1943, nove da Lucio a Giuseppe nato nel 1952. La matematica legata al bilancio familiare invece cominciò a non quadrare più, da qui la decisione di Ernesto di lasciare il paese e cercare fortuna nella capitale inseguendo un possibile futuro per i quattro figli, scelta che avevano già fatto alcuni dei suoi fratelli. Una decisione sofferta, soprattutto per i ragazzi che avevano in paese tutti i loro amici, i loro ricordi più belli, i loro affetti, è il 1953 e con la morte nel cuore la famiglia Marini si sposta a Roma. All’inizio è più dura che in paese, la realtà della città è tutt’altra cosa, abiteranno in un condominio ma al piano primo sotto-strada, non c’è bisogno dell’ascensore, le finestre dei pochi locali a disposizione sono in alto, vicino al soffitto, per arrivare ai piani più alti, quelli verso il cielo ci vorrà del tempo. I ragazzi più grandi, Raffaella e Walter, cominciano subito a mettersi in gioco, non si poteva aspettare, Raffaella comincerà ad andare a servizio per diventare in seguito un’infermiera a domicilio, Walter dopo qualche tentativo, diventò un pittore, come si diceva a Roma, un imbianchino se sarebbe rimasto al paese. Lucio quando arrivarono in città aveva dieci anni, per lui che doveva continuare la scuola la scelta fu il collegio, una bocca in meno da saziare. Lui che era un mite accettò con ubbidienza la scelta della famiglia, i Carmelitani lo accompagnarono nella sua crescita contribuendo alla sua formazione religiosa. Giuseppe aveva appena un anno, per lui iniziava tutto in quel momento. Lucetto resterà dai frati fino al 1959 e dopo aver frequentato le medie i frati lo riaccompagneranno al mittente: *“meglio un buon padre che un cattivo prete”*. Nel 1960, con l’intento di non pesare sulla famiglia, decise di arruolarsi in Marina sperando che il mare aperto avrebbe portato finalmente pace nella sua giovane vita. Ma che non

era la scelta giusta lo capì subito, appena giunto a La Spezia fu portato in ospedale per essere operato d'urgenza, rischiando la vita. Rimase due mesi in ospedale e alla fine della convalescenza, senza aver visto nemmeno il mare, decise di tornare alla certezza della terra ferma. Cominciò per lui l'approccio con il lavoro, magazziniere, barista. Quando tutto stava per girare per il verso giusto, come sempre succede, il ritmo della vita si ferma, Ernesto si ammala e nel 1962 muore lontano dal suo paese, troppo presto per aiutare ancora la sua famiglia. I fratelli Marini sono più uniti che mai, Walter e Lucio faranno da padre al piccolo Giuseppe, Raffaella, che pur di rimanere in famiglia rinuncerà ad una proposta di matrimonio che avrebbe cambiato la sua vita, sarà la mamma aggiunta per tutti. Walter e Lucio torneranno molto spesso a Bettona facendo visita all'amata zia Elide, sorella di Ernesto, moglie di Pietro Terenzi, senza figli. Lucio dopo aver ottenuto un importante incarico di responsabilità come agente di commercio per la "Ferrarelle" cominciò a passare sempre più tempo a Bettona ritrovando i vecchi amici, gestendo i beni immobili della zia Elide rimasta sola, un podere nella pianura di Bettona e la grande casa in via S. Giacomo. Il destino si stava appropriando con positività della sua vita, in quel podere incontrò quella che poi diventerà sua moglie, Lidia Guercini, nepote del conduttore del fondo. Le sue giornate, quando era in paese, finivano sempre al "Bar della Piazza" per lui il tempo non era passato, in quel borgo era tutta la sua vita e quando il "Turco", al secolo Bruno

Trabalza conduttore del bar, manifestò la volontà di lasciare la gestione del locale, di proprietà comunale, la sua mente cominciò a volare. Il suo desiderio fu quello di ritornare con tutta la famiglia da dove erano partiti e il bar era un'occasione per condividere un sogno, ma non era facile per gli altri riazzerare il tutto. La grande passione che Lucio mise nel condividere con i fratelli il suo progetto, portò alla non certo facile decisione di ricominciare sempre e solo insieme una nuova storia. Solo Giuseppe, il più giovane, l'unico che aveva messo le radici in città, con il suo vissuto, i suoi amici, l'unico a non aver conosciuto il paese dove era nato in quanto aveva appena un anno quando partì, cercò di resistere, ma alla fine l'amore per la sua famiglia fu più forte di ogni buona ragione. Nel 1975 Walter e Lucio sono i primi a lasciare Roma per ritornare da dove erano partiti, il bar era cosa fatta, il nuovo contratto di affitto si era concretizzato, la casa di zia Elide era pronta ad accoglierli. Elide era gelosissima di Lucetto suo, era il figlio che non aveva mai avuto, tutto quello che aveva fu suo, era tanto forte il suo legame con lui che non accettò mai fino in fondo la sua decisione di sposarsi con Lidia e di dover condividere con lei il suo amore. Lucio e Lidia si sposarono nel 1975 e abitarono a Bastia Umbra fino alla morte della zia Elide che avvenne l'anno successivo. Lucio e Lidia verranno a vivere nella grande casa di Via S. Giacomo portando con loro Massimo il loro primogenito che intanto era nato pochi mesi prima, nascita preannunciata dalla zia acquisita a Lidia in uno dei suoi ultimi incontri ancor prima

che la stessa Lidia avesse la consapevolezza di essere incinta. Un piccolo segreto che Elide si portò con sé, forse il suo amore riuscì a leggere la felicità di Lucio prima ancora che lui ne fosse consapevole. Nel 1978 Angelina insieme a Raffaella e Giuseppe si unirono al resto della famiglia nella grande casa di Via S. Giacomo, che di lì a poco verrà ristrutturata, c'era posto per tutta la loro voglia di stare di nuovo insieme. Walter abbandonò il pennello e si mise a servire caffè e cappuccini, alternato da Giuseppe che con entusiasmo ritrovato si mise dietro al bancone, Lucio avvicinava i fratelli appena libero dal suo lavoro. Il mite Lucio, per molti "sciapetto" che aveva ereditato il nomignolo di Ernesto, Walter per tutti "il baffo", sempre l'indomabile cavallo sciolto del gruppo, sempre con la voglia di quel bagno nel fiume e "Peppe", con Raffaella che li aspettava a casa, dopo 25 anni avevano ricostruito il loro passato. Il tempo prese a correre veloce, Lucio e Lidia fecero nascere Francesco nel 1978 e Laura nel 1981, Peppe da dietro al bancone ebbe modo di incontrare gli occhi di Giuliana Massucci che per conquistarlo faceva più volte al giorno il tragitto tra l'ufficio dove lavorava e il bar. Dal loro matrimonio nacque Chiara, nel 1979 e Lucia nel 1982. Potrebbe finire tutto qui ma il tempo correva sempre più veloce travolgendo quello che poteva, Angelina morirà, dopo aver costruito un amore di famiglia, nel 1988. Nel 1990, a 69 anni, sarà Raffaella, dopo aver vissuto nella sua penombra e nel fumo delle sue sigarette, ad andarsene in punta di piedi così come aveva vissuto. Il "Baffo" volle scendere da



Giuseppe

solo di nuovo verso quel fiume per il suo ultimo bagno, qualcuno lo ritrovò ma non servì, era il 2001, aveva solo 65 anni. Lucio, dopo la pensione, si dedicò a tempo pieno al bar, era felice di tutto quello che era riuscito a costruire, il suo sorriso era sempre compreso nel prezzo del caffè, "sciapetto" era riuscito a dare il sapore giusto alla sua vita. A 63 anni, nel 2006, anche Lucio trovò la calma piatta di quel mare da cui era scappato tanti anni prima. Il bar continuò ad andare avanti, non si poteva fermare, era come portare il testimone fino alla fine della corsa, testimone che trascinò Peppe fino che ne ebbe la forza. La meritata pensione ma nel 2021 anche Peppe non si poté salvare dalla legge dei 60, una soglia di vita che tutti i fratelli non riuscirono a superare. Uniti fino alla fine anche nella morte. Il bar della piazza è ancora chiuso come quando Peppe lo ha serrato per la ultima volta restituendo le chiavi. Tutti si augurano che il bar riapra magari con un'altra bella storia da raccontare.

SANTUCCI
Tel. +39.075.8042835
www.cameresantucci.com
info@cameresantucci.com

TRATTORIA
CAMERE

Chiuso il Mercoledì

Via Patrono d'Italia, 40 - Santa Maria degli Angeli - ASSISI

BETTI
COSTRUZIONI

Via Armando Diaz, 75
Tel. 075/8041062
SANTA MARIA DEGLI ANGELI

Vincenzo Solitro, grande ispettore scolastico

Morì a Cannara nel corso di una sua ispezione

L'elogio funebre "In morte di Vincenzo Solitro" letto al termine del rito funebre presso la chiesa di Cannara dal medico cannarese dottor Enrico Galletti, studioso di malattie infettive e autore di numerosi testi in medicina, è un saggio di grande interesse e utile alla ricostruzione di alcuni aspetti inediti della vita e delle opere di questo illustre personaggio del XIX secolo. Il Cav. Prof. Vincenzo Solitro nacque, insieme al fratello gemello Giulio, a Spalato nel 1820, 8 giugno?, da Antonio, originario di Vieste, e da Giulia De Rocchi bresciana, emigrati entrambi in Dalmazia a causa delle persecuzioni borboniche. Vincenzo studiò legge all'Università di Padova, ma non volle esercitare la professione di avvocato e di magistrato per non dover prestare giuramento di fedeltà a leggi imposte dall'Austria a quanti sceglievano la carriera forense. Il Ministro della guerra, generale Francesco Solera disse di lui: darebbe il sangue e la vita a pro' della comune patria, l'Italia e la Dalmazia. Si dedicò quindi agli studi storici-letterari e alle ricerche bibliografiche negli archivi di Venezia, scrivendo varie pub-

blicazioni. Fu protagonista con Daniele Manin, Niccolò Tommaseo ed altri intellettuali di origine dalmata e istriana della rivoluzione veneziana del 1848 e per questo fu detenuto a Padova e in seguito esiliato prima a Marsiglia, poi a Torino dove si guadagnò da vivere come istitutore privato, "insegnando al figliolo d'un ricco signore in campagna", così scrisse lo scrittore, linguista e patriota Niccolò Tommaseo al pittore dalmata Francesco Salghetti nella lettera del 30 giugno 1857. In seguito, accettato un impiego governativo, insegnò nei primi anni letteratura italiana, nei successivi greca e latina. Il Tommaseo in una lettera inviata il 13 luglio 1873 a Giovanni Sforza scrisse di lui <dott. Vincenzo (Solitro), professore e ispettore scolastico tra più valenti, che scrisse d'ammaestramento e d'educazione cose non volgari, tra le tante volgarissime e lodate cose, ch'è deve alla sua propria esperienza>. Dopo l'unità d'Italia ottenne alcuni importanti incarichi dal Ministero della Pubblica Istruzione, che svolse con grande entusiasmo, tra cui quello di professore di letteratura latina e greca nel Regio Liceo

di Senigallia, incarico lasciato a seguito della nomina di ispettore scolastico del circondario di Abbiategrasso, incaricato altresì di ispezionare le scuole del circondario di Gallarate. Da questo momento inizia il suo peregrinare in diversi circondari quali Grosseto, Lecco, Como, Treviso, Ascoli Piceno che lasciò per la nomina a direttore e professore di pedagogia e morale nella Scuola Normale Femminile con convitto di Bari. Riprendendo l'attività di ispettore scolastico lo ritroviamo a Livorno, poi a Rovigo e nel 1875, nominato ispettore di 2° classe, fu trasferito in Umbria, nei circondari di Spoleto e Foligno. Il 3 giugno 1876 si trasferisce da Bari a Spoleto insieme alla moglie Maria Bosio. Alla fine del mese di maggio del 1878 il Solitro, proprio mentre si trova a Cannara per una delle sue ispezioni scolastiche, si sente male. Viene ricoverato nell'Ospedale cittadino, ubicato in Via dell'Ospedale al civico n. 8, oggi Via Vittorio Emanuele II, per l'aggravarsi della malattia polmonare. Assistito incessantemente dall'affetto della moglie Maria Bosio, muore il 1° giugno alle ore 6 e minuti quarantacinque,



come dichiarato dai testimoni del luogo Antonio Paoli, possidente di cinquantacinque anni e Clemente Baldaccini, falegname di trentaquattro anni. L'atto di morte registrato nel Comune di Cannara la mattina del 1 giugno 1878 alle ore 9, al n. 24, parte I, fu firmato da Giuseppe Brunamonti, assessore delegato facente funzioni del sindaco assente: presenti il testimone Antonio Petrucci di anni ventitré, segretario e Ulisse Bini di anni trentasei, scrivano, ambedue di detto paese. Solenni funerali furono celebrati nella chiesa di San Matteo di Cannara la sera del 2 giugno. Dopo le esequie, il feretro fu trasferito nel Comune di Castiglione delle Stiviere in provincia di Mantova.

Mario Scaloni



Lorena Secondini in ballo su Canale Italia

Una serata di piacevolissima visione, quella del 29 aprile 2024, offerta da Lorena Secondini, cannarese di nascita, con l'esibizione di ballo su Canale Italia. La performance era inserita nella trasmissione "Cantando ballando" offerta dall'apprezzato network italiano. Leggerezza, passione, classe acquisita anche con l'impegno di ore di allenamento presso la "Seven dance" del maestro Settimio Cingolani. Applausi.



**BCC DI SPELLO
E DEL VELINO**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Block Devils Campioni d'Italia e quattro trofei

28 aprile 2024, per la Sir Susa Vim Perugia grandi feste di accoglienza dopo il ritorno a casa
Un entusiasta presidentissimo, l'angelano Gino Sirci, motore di tutto questo tricolore

Il presidente Sirci: "Una stagione perfetta con quattro titoli, qualsiasi presidente e qualsiasi società non possono che essere orgogliosi e felici. Un pensiero va al nostro allenatore che con il suo modo di fare riesce a fare bene ed a mettere d'accordo tutti, staff, presidente e giocatori. Un pensiero particolare ai nostri sponsor, io per primo, che finanziano questi grandi campioni che ci portano a queste grandi vittorie. E poi ringrazio il nostro pubblico perché, lo avete visto tutti, è meraviglioso".



Giovanissimo campione in casa Betti con lo sport nel DNA

Michael Betti primo classificato categoria fino a 14 anni nell'evento Spartan Race Gubbio 2024: una gara spettacolare su storici tracciati

In due giorni di gare si sono sfidati oltre 5mila atleti provenienti dalle regioni d'Italia. A conferma del fascino di una gara che coniuga spettacolo, sacrificio, forza fisica, qualità necessarie per affrontare i vari ostacoli che rendono ancora più complicato un percorso che ha coinvolto il centro storico di Gubbio e si è sviluppato attraverso tracciati ricavati sull'altopiano eugubino, compresi gli "stradoni" del Monte Ingino, con l'arrivo al Teatro Romano. A ben ragione, Michael, anche in questo settore, è l'orgoglio del nonno Marcello. Applausi.



Assisi Runners, da S. M. Angeli a Perugia per lo sport e la solidarietà

Il 21 aprile dalla piazza angelana al Santa Giuliana per sostenere la ricerca contro le leucemie

Dal 13 al 21 aprile ha avuto luogo la quarta edizione della RUN4HOPE pro AIL, l'entusiasmante staffetta che si è svolta in tutte le regioni italiane e nelle province autonome di Trento e Bolzano, collegando tutti i territori nazionali in una grande manifestazione che unisce sport e solidarietà. Anche il gruppo runner di Assisi ha testimoniato concretamente la partecipazione e il coinvolgimento concreto. Le prime edizioni hanno visto una considerevole presenza alle varie staffette regionali da parte di associazioni e gruppi, oltre a singoli runner che tramite TDS/Evodata hanno corso in modalità virtual. Il monte donazioni complessivo è stato superiore a 150.000€ e interamente conferito ad AIRC e AIL. L'obiettivo è mettere in movimento tante persone, dal nord al sud d'Italia. Ogni passo di corsa e ogni donazione, piccola o grande che sia, è fondamentale per sostenere l'ente beneficiario, nel nome dello sport e della solidarietà, a favore della ricerca contro le leucemie, i linfomi e mieloma. Nella foto: il gruppo di Assisi Runners presso il campo sportivo Santa Giuliana.



IL RUBINO

Mensile dei comuni di:
Assisi, Bastia, Bettona e Cannara

Autorizzazione del Tribunale di Perugia
n. 853 del 17-12-1988 Periodico mensile - "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Centro 1 Perugia" - Taxe Percue Tassa riscossa Santa Maria degli Angeli Assisi

EDIZIONI IL RUBINO sas
di Spartaco Rossi
Sede legale Via G. Becchetti
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
REDAZIONE E PUBBLICITÀ
Via G. Becchetti, 42/b
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
CCIA r.d. 156321
C.F. e P. IVA 01719430546
Reg. Soc. Trib. Perugia n.18869

e-mail: redazione@ilrubino.info
sito: www.ilrubino.info

DIRETTORE RESPONSABILE
Paola Gualfetti

DIRETTORE PAGINE CULTURALI
Giovanni Zavarella

I redattori e collaboratori non percepiscono alcun compenso e prestano la loro opera per spirito di volontariato

COLLABORATORI

Luisa Bartolini - Andrea Bencivenga
Francesco Brenci - Adriano Cioci Claudio
Claudi - Daniela Cruciani Giovanni
Granato - Elvio Lunghi Alessandro
Luigi Mencarelli -
Simone Menichelli - Augusta Perticoni
Federico Pulcinelli - Luca Quacquareni
Maurizio Terzetti - Valentina Vallorini

Contatti Paola Gualfetti 339.1194499
Luca Quacquareni 328.0974555

ABBONAMENTO ANNUALE C/C
Postale n° 14279061
IBAN BCC di Spello e del Velino:
IT44N0887138281005000003533

Abbonamento annuale € 25,00

Grafica e impaginazione:
Assisi Virtual - S. Maria Angeli

Stampa:
Litoprint Bastia Umbra (Pg)

FG **FRANCO GIUGLIARELLI**
dal 1970... *di Giugliarelli Moreno*

**SCEGLI IL CABLAGGIO
IN FIBRA OTTICA**

**PRESTAZIONI AFFIDABILI E COSTANTI
PER AZIENDE ALL'AVANGUARDIA E CASE MODERNE**

Loc. SS. Trinità - Rivotorto di Assisi PG | Cell. 348.6908243 - 338.9697752
www.francogiugliarelli.it | info@francogiugliarelli.it